

Liceo classico *Paolo Sarpi* Bergamo

BIBLIOTECA STORICA
sala *Carlomaria Pacati*

libri del '500

a cura di *Dina Salvati* e *Alessandra Lussana*
Biblioteca del Liceo Classico *Paolo Sarpi* Bergamo

LIBRI DEL '500

AUTORE	TITOLO	STAMPERIA	collocazione	pagina
Alvaro E.	De institutione grammatica libri tres	Venezia, Ex unitorum societate 1585	I.VI.44	1
Cicerone M.T.	Le epistole famigliari	Venezia, Manuzio 1563	I.V.60	2
Cicerone M.T.	Partitiones oratoriae	Venezia, Troiano 1565	I.V.66	4
Cicerone M.T.	De doctrina philosophorum ex eodem Cicerone libellus	Venezia, Regazzola 1573	I.I.65r	5
Corio B.	L'Historia di Milano	Venezia, Bonelli 1554	C.I.42r	7
Crinito P.	De honesta disciplina	Lione, Gryphius 1585	F.IV.83r	9
Floro L.A.	De gestis Romanorum	Parigi, De Marnef 1564	I.I.70r	11
Giovio P.	Delle istorie di Mons. Giovio	Venezia, De' Cavalli 1564	A.I.17-18	13
Hopper M.	Latino-Graecum dictionarium	Basilea, Curione 1563	H.I.1r	16
Lascaris C.	Grammaticae institutiones	Venezia, Nicolini 1543	H.II.54	18
Manuzio P.	Commentario alle epistole ad Attico di Cicerone	Venezia, Manuzio 1561	I.I.45	21
Mattioli P.A.	Dei discorsi di M.P.A. Matthioli sull'opera di Dioscoride	Venezia, Valgriso 1585	G.II.7	23
Petrarca F.	De remediis utriusque fortunae libri II	Lione, Baudin 1522	A.I.62	26
Plutarco	Alcuni opuscoli de le cose morali del divino Plutarco	Venezia, Comin da Trino 1567	H.II.106r	27
Sadoletto J.	Epistolarum libri sedecim	Lione, Gryphius 1550	I.IV.111	29
Sallustio C.C.	De coniuratione Catilinae et de bello Iugurtino historiae	Venezia, Bonelli 1573	teca	32
	ΛΕΞΙΚΟΝ ΕΛΛΗΝΟΡΩΜΑΙΚΟΝ	Basilea 1577	G.II.10	35
<i>bibliografia</i>				40

EMMANUELE ALVARO

**EMMANVELIS ALVARI E SOCIETATE IESV, De Institutione Grammatica Libri Tres.
Quibus nunc primùm copiosissimus Index accessit.**

Uenetiis, Ex Unitorum Societate. M.D.LXXXV.¹

Sul frontespizio in testa: Emblema dei Gesuiti.

Marca tipografica: Sole meridiano che disperde le nubi. Motto: Frustra oppositae.²

Iniziali e fregi xilografici.

*Emmanvelis Alvari ex societate Iesv De Institutione Grammatica Liber primus

Praefatio (p.3-5)

Avctoris carmen ad librum. Idem ad Christianum praeceptorem. (p.6)

Segue la descrizione delle categorie grammaticali (p.7-244)

*De Octo Partivm orationis constrvctione. Liber secundus. (p.245-428)

*De Grammatica Institvtione Liber III. (p.429-526)

Index avctorvum, qvi in his institvtionibvs ab Emmanuele vel explicantur, vel emendantur.

Index copiosissimvs omnivm, qvae in his institvtionibvs ab avctore proponvntvr. Fuséque tractata, perdocte dilucidantur.

Emmanueles Alvarus, Manuel Alvarez (Ribeira Brava, Madeira, 1526 – Évora 1583), entrato nel 1546 nella Compagnia di Gesù, insegnò le lingue classiche e fu rettore al *Colégio das Artes* di Coimbra e all'Università di Évora. La sua grammatica latina in tre libri – etimologia e morfologia, sintassi, prosodia – fu adottata come testo unico in tutto il mondo nel piano di studi (*Ratio studiorum*) dei Gesuiti ed è stata stampata in innumerevoli edizioni, pubblicate in Europa, Asia e America, anche in traduzioni e adattamenti. L'opera suggerisce anche un metodo di insegnamento del latino e illustra il sistema degli antichi collegi dei Gesuiti.

collocazione I.VI.44

¹ Venezia, Compagnia degli Uniti, 1585

² Come il sole col suo calore disperde le nubi che tentano invano di contrastarlo – frustra oppositae –, così le avversità non riescono a offuscare lo splendore della virtù. (Zappella)

MARCO TULLIO CICERONE

Le epistole famigliari di Cicerone, Tradotte di nuouo, e quasi in infiniti luoghi corrette da Aldo Manutio.

In Venetia, M.D.LXIII.

Marca tipografica sul frontespizio: Ancora accollata da un delfino.¹ Nome AL-DVS ripartito ai due lati.

Titolo uniforme: *Epistulae. Ad familiares*

Marcus Tullius Cicero (Arpino 106 a.C. – Formia 43 a.C.): la sua vasta produzione letteraria spazia dalle orazioni, pronunciate da avvocato e da politico, ai trattati di retorica, politica e filosofia, e all'epistolario. I XVI libri delle *Epistulae ad familiares*, redatte tra il 62 e il 43 a.C., contengono lettere indirizzate a numerosi destinatari, sia personaggi pubblici come Pompeo, Varrone, Cesare, Catone, Asinio Pollione, sia figure della vita privata, come il libro XIV riservato alla moglie Terenzia e ai figli Tullia e Marco Cicerone e il XVI, che raccoglie le lettere al colto liberto Tirone, che fu segretario personale di Cicerone e tra l'altro curò l'edizione delle sue opere.

Aldus Pius Manutius, Aldo Pio Manuzio (Bassiano 1449/1452 – Venezia 1515), umanista, editore e grammatico, con le sue innovazioni segnò la storia dell'editoria. Dal 1467 al 1475 studiò il latino a Roma e nel 1482 fu a Mirandola con l'amico e compagno di studi Giovanni Pico². L'ambizione di Aldo era di preservare la letteratura e la filosofia greca e il patrimonio della letteratura latina, diffondendone le opere in edizioni stampate. Attorno al 1490 stabilì la sede per la sua tipografia a Venezia, dove allacciò rapporti di collaborazione con letterati e artisti del tempo e con studiosi greci fuggiti da Costantinopoli e rifugiatosi a Venezia dopo la caduta dell'Impero romano d'Oriente (1453). I suoi collaboratori fondamentali per l'editoria in lingua greca furono Marco Musuro³, Aristobulo Apostolio⁴ e Giano Lascaris⁵. Nel 1502 fu fondata l'Accademia Aldina, che si prefiggeva di dare impulso allo studio dei classici greci in Italia e in Europa e poté annoverare fra i suoi membri Erasmo da Rotterdam⁶, Pietro Bembo⁷ e Thomas Linacre.⁸ Manuzio affidò la commercializzazione delle sue opere a greci, e il greco era la lingua usata nelle conversazioni a

¹ L'ancora simboleggia la ponderatezza e la riflessione nella decisione, il delfino la rapidità nell'esecuzione. (Zappella)

² **Giovanni Pico** dei conti della Mirandola e della Concordia, noto come **Pico della Mirandola** (Mirandola 1463 – Firenze 1494) umanista e filosofo dalla cultura enciclopedica, ebbe rapporti di amicizia con numerose personalità dell'epoca.

³ **Marco Musuro**, Μάρκος Μουσούρος (Retimno ca.1470 – Roma 1517), umanista, letterato e poeta, trascrisse numerosi codici. Pubblicò, postuma, la grammatica greca di Aldo. Preparò l'edizione di testi greci tra cui l'*editio princeps* di Aristofane (1498).

⁴ **Aristobulo Apostolio**, Ἀριστόβουλος Ἀποστόλης (Candia 1465 – Venezia 1535), umanista, si occupò della trascrizione di un gran numero di manoscritti greci e di edizioni di classici.

⁵ **Andrea Giovanni (Janos) Lascaris** (Costantinopoli 1445 – Roma 1534) emigrò a Venezia dopo la caduta di Bisanzio in mano ai Turchi. Umanista e diplomatico, a Firenze fece parte dell'*entourage* di Lorenzo de' Medici, che lo incaricò di importanti missioni nel Medio Oriente, in Grecia e a Costantinopoli, per procurare manoscritti greci per la biblioteca dei Medici, ma anche per informarsi sulla situazione militare e politica e sulla possibilità di liberare Bisanzio.

⁶ **Erasmo da Rotterdam**, Desiderius Erasmus Roterodamus (Rotterdam 1466 o 1469 – Basilea 1536), fu teologo, umanista e saggista; la sua opera più nota è *L'elogio della follia*. In contrapposizione con Johannes Reuchlin (Pforzheim 1455 – Bad Liebenzell 1522), fautore della pronuncia bizantina della lingua greca, nel *De ratione studii ac legendi interpretandique auctores*, pubblicato a Strasburgo nel 1512, elaborò la cosiddetta pronuncia *restituta* che mira a riprodurre quella utilizzata nell'età classica (V sec. a.C.).

⁷ **Pietro Bembo** cfr. p.9 s.v.

⁸ **Thomas Linacre** o Lynaker (Canterbury 1460 circa – 1524), medico e umanista, fu molto stimato dai contemporanei, tra cui Erasmo (che apprezzò la sua traduzione latina di Galeno), Guillaume Budé, Filippo Melantone, Aldo Manuzio.

casa sua e persino nelle istruzioni a tipografi e legatori. Impiegò correttori di bozze, ricercatori di manoscritti e calligrafi greci, sui cui modelli ricalcò i suoi caratteri. Tra il 1495 e il 1498 pubblicò l'opera omnia di Aristotele in 5 volumi, e successivamente le opere di Aristofane, Tucidide, Sofocle, Erodoto, Senofonte, Euripide, Demostene e Platone. Nel 1499 stampò un libro originale e bizzarro: la *Hypnerotomachia Poliphili*,¹ con preziose xilografie, che ne fanno uno dei volumi più pregiati della storia dell'editoria. Dal 1501 Aldo si concentrò sui classici latini e italiani, che pubblicò per la prima volta nel formato *in ottavo*² e nel carattere *corsivo*, disegnato dall'incisore Francesco Griffo³ da Bologna. Manuzio chiamò questo formato *enchiridion forma*⁴ dall'*Encheiridion, Manuale*, di Epitteto, uno dei primi libri stampati nel nuovo formato, maneggevole e facilmente trasportabile. Nello stesso anno comparve l'edizione aldina delle Bucoliche di Virgilio, il primo libro stampato interamente in corsivo, e nel 1502 l'edizione di Dante. La prima aldina con data certa è la grammatica greca, *Erotemata*, di Costantino Lascaris⁵, la cui stampa fu terminata nel 1495 e completata in seguito con l'*Alphabetum Graecum*. Aldo stesso fu autore di grammatiche classiche (*Institutionum Grammaticarum libri quatuor*), di un trattato di metrica e di traduzioni dal greco e dal latino. Fu il primo a stampare un libro con i fogli numerati su entrambe le facciate (*recto* e *verso*), ossia con numerazione per pagine. Sistemò definitivamente la punteggiatura: il punto come chiusura di periodo, la virgola, l'apostrofo e l'accento impiegati per la prima volta nella loro forma odierna, e inventò il punto e virgola. Nel 1505 sposò Maria, figlia di Andrea Torresano (o Torresani), che aveva rilevato la tipografia fondata a Venezia da Nicolas Jenson e che dal marzo 1495 era suo socio, realizzando l'unione delle famiglie di due tra gli editori più importanti della città. Aldo stampò circa 130 edizioni in greco, in latino e in volgare, fra le quali anche opere di autori contemporanei come Erasmo, Angelo Poliziano⁶ e Pietro Bembo, ma soprattutto di classici, da Omero a Virgilio, con numerose *editiones principes*. Inoltre ha il merito di aver pubblicato il primo catalogo delle proprie edizioni greche (1498) poi aggiornato con le successive opere latine e volgari (1503-13). I cataloghi danno anche notizia degli argomenti trattati nei libri. Dopo la sua morte, il suocero e i due cognati continuarono a stampare fino alla maggiore età dei suoi figli, fra cui l'umanista Paolo⁷. La tipografia Aldina cessò l'attività dopo la terza generazione, nel 1590, con Aldo Manuzio il Giovane.

La marca tipografica stampata in xilografia, con l'ancora accollata da un delfino e il nome *Aldvs* ripartito ai due lati, che Manuzio adottò per contrassegnare le proprie edizioni, apparve per la prima volta nel 1502 nei c.d. *Poetae Christiani veteres*. Il suo motto, *festina lente* (affrettati con calma), era già presente nel 1498 nella dedica delle opere di Angelo Poliziano.

Nel 2009 Bassiano (Latina) ha inaugurato il *Museo delle scritture Aldo Manuzio*, ospitato in un'ala di Palazzo Caetani.

collocazione I.V.60

¹ Romanzo allegorico, anonimo, sull'amore platonico di Polifilo per Polia. Un acrostico formato dalle iniziali dei 38 capitoli, indicherebbe l'autore dell'opera in *Francesco Colonna*, frate domenicano dei SS. Giovanni e Paolo (Venezia 1433 o 1434 - 1527).

² Il singolo foglio di stampa è piegato in otto e consta di sedici pagine.

³ **Francesco Griffo** (Bologna 1450 – 1518 circa) lavorò per Aldo Manuzio dal 1494, per il quale disegnò almeno sei serie di caratteri tondi, molto eleganti e armonici, quattro serie di caratteri greci, utilizzati anche per opere di Aristotele e Sofocle, e una di caratteri ebraici. In seguito disegnò il primo corsivo (grafia contraddistinta da una lieve inclinazione verso destra), non un carattere, ma uno stile tipografico: riprodusse il tipo di scrittura usata dalla cancelleria papale e dagli umanisti.

⁴ ἑγχειρίδιον cioè che sta in una mano.

⁵ **Costantino Lascaris**, cfr. p.19 s.v.

⁶ **Agnolo Ambrogini**, detto Poliziano (da Mons Politianus, Montepulciano 1454 – Firenze 1494), poeta, umanista e filologo, fu membro del circolo di intellettuali radunatosi attorno a Lorenzo il Magnifico, grazie alla cui protezione poté dedicarsi totalmente agli studi umanistici e alla produzione letteraria, rivestendo incarichi di prestigio. È autore di opere in latino, in greco e in volgare.

⁷ **Paolo Manuzio**, cfr. p.22 s.v.

MARCO TULLIO CICERONE

Dialogo di M.Tvllio Cicerone dintorno alle partitioni oratorie: con la spositione di M. Rocco Cataneo. Con privilegio.

In Vinegia, per Curtio Troiano de i Nauò, M.D.XLV.

Titolo uniforme: *Partitiones oratoriae*

Marca tipografica sul frontespizio: Leone rampante che tiene fra le zampe anteriori un drago; iniziali C S E. Motto: NOIAR NON PVO MALIGNITÀ À FORTEZZA.

Allo illvst. Et molto reveren. Monsignore M. Gio. Francesco Emiglio [Dedica di] *Rocco Cataneo*.

Persone che parlano. Cicerone padre. Cicerone figliuolo.

Tauola della Somma di ciascun Capo di tutta l'Opera.

In Vinegia, per Venturino Roffinelli.¹ M D XLV.

Marcus Tullius Cicero: Cfr. p.2 s.v.

L'opera *Partitiones oratoriae*, composta tra il 54 e il 47 a.C., è un manuale a domande e risposte in cui Cicerone spiega al figlio Marco gli elementi base della retorica: i tre generi dell'eloquenza, le partizioni interne di un'orazione, fasi e procedimenti compositivi, esortandolo agli studi filosofici che sono fondamentali per la preparazione dell'oratore.

Il volume conservato nella Biblioteca Storica del Liceo *Paolo Sarpi* contiene la traduzione dell'opera in italiano, curata da Rocco Cataneo.

Rocco Cataneo fu attivo nel XVI secolo.

Curzio Troiano Navò, editore e libraio forse di origini francesi, attivo a Venezia nel XVI secolo, pubblicò una trentina di libri tra il 1537 e il 1599, tra cui la prima edizione delle *Rime* del poeta burlesco Francesco Berni nel 1540.

collocazione I.V.66

¹ Stampatore da identificare con Venturino Ruffinelli, che stampò a Venezia anche per altri editori.

MARCO TULLIO CICERONE

M.Tvllii Ciceronis, Demostenis, ac Isocratis, necnon aliorum veterum Oratorum, Philosophorum, & Poëtarum Sententiae Insigniores, Apophthegmata, & Similia. Quibus accessit De Doctrina Philosophorum ex eodem Cicerone Libellus. Omnia summa diligentia castigata. Cvm privilegio.

Venetiis, Apud Aegidium Regazolam. Sub signo Pauonis 1573

Marca tipografica sul frontespizio e in fine: Pavone che apre la coda a ruota¹ entro cornice ovale ornata; motto: INGENVVS OMNIA

- * Index Capitvm Materiavm rerum, ac verborum, quae in hoc opere continentur.
- * M.T.Ciceronis Sententiarum. Liber primvs. De Deo. (p.1-203)
- * Apophthegmata aliquot, sev graues multorum sententiae, ex M.T.C. liber II. Themistocles. (p.204-230)
- * M.T. Ciceronis parabola aliquot, et similia. (p.231-247 liber III)
- * M.T.Ciceronis piae aliquot sententiae. (liber IIII p.248-259)
- * Illustres quaedam sententiae ex optimis quibusque alijs autoribus selectę, Per eundem Petrum Lagnerium. (p.260-294)
- * Sententiae Terentianae ex Andria. Ex Eunuchio. Ex Heavtontimorvmeno. Ex Adelphis. Ex Hecyra. Ex Phormione. (p.295-313)
- * Appendix sententiarum ex probatissimis autoribus selectarum, precipuè verò libris Apophthegmatum. (p.314-372)
- * Sententiae collectaneae, et similia ex Demosthenis Orationibus & Epistolis, in certa virtutum et vitiorum capita collecta. (p. 373-431)
- * Ex Demosthenis Orationibvs et Epistolis similia. (p. 432- 444)
- * Isocratis Atheniensis, oratoris, et philosophi clarissimi sententiae. (p.445-474)
- * Desiderii Iacotii Vandoperani De Philosophorum doctrina Libellus ex Cicerone. (p.475-558)
- * Nomina Avtorum, e quibvs sententiae excerptae sunt.
- * Regestvm

Iniziali xilografiche.

Marcus Tullius Cicero: Cfr. p.2 s.v.

Publius Terentius Afer (Cartagine 190-185 a.C. circa – Stinfalo 159 a.C.), autore di sei commedie, quattro derivanti da un modello di Menandro, due da Apollodoro di Caristo, crea un teatro di intenti morali e educativi, che pone al centro l'uomo, rivolgendosi al pubblico colto e raffinato degli ambienti filellenici.

¹ Il pavone rotante è simbolo di ricchezza e di lusso e attributo della superbia (Guelfi Camaiani, Ripa). È usato come insegna di bottega dal Regazzola.

Demostene, Δημοσθένης (Atene 384 a.C. – Calauria 322 a.C.), fu tra i più ricercati logografi, ma la sua passione era soprattutto la politica, come dimostrò perseguendo il progetto di contrapporsi ai Macedoni. Nelle *Filippiche* denuncia il pericolo della potenza macedone e spinge le città greche ad allearsi.

Isocrate, Ἰσοκράτης (Atene 436 – 338 a. C.): sono giunte a noi 21 orazioni di genere epidittico e alcune di carattere logografico. L'oratore, secondo Isocrate, è chiamato a educare la gioventù a valori morali come la giustizia e la virtù, che egli ritiene trasmissibili attraverso il λόγος, parola che convince e seduce.

Petrus Lagnerius, Pierre Lagnier (Compiègne 1543 – 1597), fu un letterato, commentatore di Cicerone.

Desiderius Iacotius Vandoperanus è stato identificato come un medico vissuto nel XVI secolo, intorno al 1567, che operò a Vandoeuvre-du-Poitou, umanista, autore di un commento sull'opera di Ippocrate. Il *De philosophorum doctrina ex Cicerone libellus* fu spesso ristampato e inserito in collezioni, come questa conservata nella Biblioteca Storica del liceo *Paolo Sarpi*.

Egidio Regazzola fu un editore attivo a Venezia tra il 1563 e il 1587.

BERNARDINO CORIO

L'Historia di Milano volgarmente scritta dall'eccellentissimo oratore M. Bernardino Corio gentil'hvomo milanese. Nella qvale non solamente si veggono l'origine, i fatti, & le fortune di essa Città, nello spatio di duo mille e cento anni; ma gli accidenti, & le reuolutioni di quasi tutta l'Italia, & di molte Prouincie, & Regni del Mondo ancora. Con le vite di tvtti gl'Imperatori cominciando da Giulio Cesare fino à Federico Barbarossa dal medemo Autore scrite, con la tauola & sue Postille in margine.

In Venetia per Gio: Maria Bonnelli. M.D.LIII.

Vignetta xilografica sul frontespizio: Trasfigurazione di Cristo, a destra Mosè, a sinistra Elia, ai piedi Pietro Giacomo e Giovanni.

Marca tipografica in fine: Giovane con una gamba sollevata per bilanciare il peso di una grossa pietra sostenuta con la mano sinistra, mentre il braccio destro alato è proteso verso una corona emergente da nubi. Sullo sfondo montagne, ai lati due donne con vesti lacere, una delle quali tiene un ramo d'olivo. Motto: ΘΕΟΥ ΣΥΜΠΙΠΟΝΤΟΣ ¹

Legatura in pergamena. Sul dorso: Bernardino Corio. Historia di Milano
Iniziali xilografiche.

Giovan Maria Bonelli à i lettori.

Allo illvstrissimo, et reverendissimo Signore, il Sig. Ascanio Sforza Visconte, Cardinale del titolo di S. Vito, et di S. Chiesa vicecancelliero mio Signore.

Al medesimo Sig. Cardinale Sforza, delle lodi della historia.

All'istesso S. Cardinale, l'ordine di qvesta historia, qvasi in forma d'argomento.

La prima parte delle historie di Milano, di Bernardino Corio; non prima da alcvn'altro scritte, et hora leggiadramente riformate. Seguono le parti dalla seconda alla settima (p. 500). [a margine note di sintesi del contenuto]

Le vite de gli Imperatori, incominciando da Givlio Cesare fino à Federico Barbarossa, scritte da Bernardino Corio gentil'hvomo milanese. (p.501-557)

Tavola di tvtte le cose notabili comprese nella presente opera.

Bernardino Corio (Milano 1459 – 1519) fu al servizio di Galeazzo Maria Sforza e alla morte di questi la reggente Bona Sforza lo pose al servizio del figlio Gian Galeazzo. Anche nel periodo del ducato di Ludovico il Moro assunse vari incarichi pubblici. Quando il Moro cadde, Corio abbandonò Milano per stabilirsi a Niguarda, dove si dedicò ai suoi studi storici, completò la *Patria Historia*, iniziata nel 1485 quando «Milano cominciò a laborare de grande pestilentia, per lo cui grave periculo de morbo io, auctore presente, standomi in solitudine, diede principio al componer della presente historia» e nel 1503 la diede alle stampe a sue spese. Le ricerche furono favorite anche dal Moro, che gli aprì gli archivi ducali e invitò religiosi, abati e ufficiali a collaborare con lui

¹ Allegoria della Povertà: può essere un'allusione alla situazione del tipografo, in quanto ogni slancio o iniziativa è frenato dalle ristrettezze economiche. (Zappella)

nella ricerca di testimonianze scritte per la sua opera. Questa storia di Milano, dalle origini fino al 1499, è la prima scritta in italiano, in uno stile rozzo e infarcito di latinismi. La narrazione, ampia e minuziosa, ricca di documenti, ma priva di valutazione critica, è però preziosa, perché Corio ha attinto a fonti a noi non pervenute.

Ascanio Maria Sforza (Cremona 1455 – Roma 1505), cardinale, diplomatico, era figlio di Francesco Sforza, duca di Milano, e Bianca Maria Visconti, fratello minore dei duchi Galeazzo Maria e Ludovico il Moro. Ricoprì vari incarichi ecclesiastici e politici. Nella chiesa di Santa Maria del Popolo a Roma, è collocato il suo monumento funebre, opera di Andrea Sansovino.¹

collocazione C.I.42r

¹ **Andrea di Niccolò di Menco di Muccio** detto **Sansovino** (Monte San Savino, 1467 o 1460 – 1529), scultore e architetto, fu attivo a Firenze, a Roma, in Spagna e in Portogallo.

PIETRO CRINITO

Petri Criniti viri doctissimi De honesta disciplina, Lib.XXV. Poëtis Latinis, Lib.V. et Poëmaton, Lib.II. Cum Indicibus

Lugduni, apud Antonium Gryphium. M.D.LXXXV.¹

Marca tipografica sul frontespizio: Grifone di profilo sostenente con l'artiglio una tavola alla quale è sospeso con catena un globo alato². Ai lati, in verticale, il motto ciceroniano³: *Virtute duce* (a sinistra) *comite Fortuna* (a destra).

Iniziali e fregi xilografici.

Composizione del volume:

- Librorum de honesta disciplina, Petri Criniti capitum singulorum index. (pag.3-66)

Petri Criniti de honesta disciplina comment. Ad Bernardinum Caraffam Napolitanum, pontificem Antiochensem, praefatio. (pag.67 -70)

Petri Criniti de honesta disciplina comment. Liber primus – liber XXV (p. 71 – 612)

- Petri Criniti librorum de poetis latinis ad Cosmum Paccium pont. Arretinum, praefatio (p.613-619) Commonitio ad legenteis (p.619), librorum de poetis latinis capita (p.620- 623), Liber primus-liber quintus (p. 624-793), admonitio operis ad eos qui legerint (p.793-794)

Luceius Veronensis S.D. Petro Bembo patricio Veneto v. clarissimo (p.795)

- Petri Criniti poematum liber primus-secundus (p. 796-864)

Epigrammatum index

Petrus Crinitus, Pietro Crinito ovvero Pietro Del Riccio-Baldi (Firenze 1465 – 1507), fu allievo del Poliziano e tenne lezioni nello Studio Fiorentino. I *Commentarii de honesta disciplina*, saggio di erudizione in 25 libri che, sulla falsariga di Aulo Gellio, tratta di linguistica, istituzioni politiche, giuridiche e religiose, furono pubblicati nel 1504. Nel 1505 fu pubblicata l'opera *De Poetis Latinis* in cinque libri, che intendeva schedare gli scrittori latini da Livio Andronico a Sidonio Apollinare, prima compilazione biografica degli autori classici. Venne stampata postuma, nel 1527, l'opera *Poematum libri II*, di imitazione oraziana, su temi prevalentemente civili e politici.

Il volume conservato nella Biblioteca Storica del Liceo *Paolo Sarpi* contiene le tre opere.

Bernardino Caraffa (Napoli 1472 – ? 1505), cui è dedicata la prefazione del *De onesta disciplina*, fu vescovo di Chieti, di Antiochia, e patriarca latino di Alessandria.

Pietro Bembo (Venezia 1470 – Roma 1547), cardinale, umanista e scrittore, fu in rapporti di amicizia con Ludovico Ariosto e consulente di Aldo Manuzio. Contribuì in maniera significativa alla "codificazione dell'italiano scritto" uniformato al modello boccacciano, nell'opera *Prose nelle quali si ragiona della volgar lingua* (1525).

¹ Lione, Anton Gryphius 1585.

² Simbolo del mondo. Il grifone animale chimerico alato, metà aquila e metà leone, simboleggia la Custodia e la Vigilanza (Guelfi Camaiani), mentre nel Cristianesimo fu considerato simbolo della doppia natura, umana e divina, di Cristo.

³ *Ep. Fam.* X, 3.

Anton Gryphius, figlio di Sebastian, stampatore e libraio a Lione, continuò l'opera del padre fino almeno al 1581. La stamperia Gryphius pubblicò dopo il 1528 oltre trecento opere in lingua ebraica, greca e latina in edizioni pregevoli tipograficamente e corrette.
Cfr. p.30 s.v. *Sebastian Gryphius*.

collocazione F.IV.83r

LUCIO ANNEO FLORO

L. Flori De gestis Romanorum libri quatuor cum annotationibus Ioan. Camertis, quae commentarii vice esse possunt.

His accesserunt C. Velleii Patricii historiae Romanae ad M. Vinicius libri II.

Sexti Ruffi viri consularis de historia Romana epitome.

Messalae Corvini oratoris disertissimi de progenie Augusti Caesaris libellus.

Cum indice locupletissimo.

Parisiis, Apud Hieronymum de Marnef, sub Pelicano, monte D. Hilarij.¹ 1564

Sul dorso in pergamena: Florus et Patric

Marca tipografica sul frontespizio: Pellicano posato su un albero in atto di aprirsi il petto con il becco per nutrire i suoi nati in attesa ai piedi dell'albero. Ai lati motto: In me mors, in me vita²

Lvcii Flori gestorum romanorum epitomes. Liber primus. Prologus

Annotationes Ioannis Camertis in librum primum L. Flori gestorum romanorum in prologum.

Seguono i quattro libri di eventi storici (p.1 – 189)

*C. Velleii Patricii historiae romanae ad M.Vinicius cos. prius volumen, sed acephalon. (p. 189-310)

* C. Velleii Patricii historiae romanae ad M.Vinicius cos. posterioris volumen ad M.Vinicius consulem.(p.310-431)

* Sexti Ruffi viri consularis ad Valentinianum Augustum de historia Romanorum libellus. (p. 431-454)

*Messalae Corvini oratoris disertissimi ad Octavianum Augustum de progenie sua libellus. (p.454-475)

* Index locupletissimus nominum et rerum, de quibus passim in L. Flori libris agitur.

* Bellorum quae Romani gesserunt catalogus.

* In Velleii Patricii libros de historia romana, index

* In Messalae Corvini libellum de progenie Augusti index.

Iniziali e fregi xilografici.

Marca tipografica di Grifiuss in fine: Grifone di profilo che regge con l'artiglio una tavola alla quale è sospeso con catena un globo alato. Ai lati motto: Virtutis et gloriae comes invidia.

Lucius Annaeus Florus visse probabilmente nell'età di Traiano e Adriano, ma le notizie sull'autore dell'*Epitoma de Tito Livio bellorum omnium annorum DCC libri duo*³ sono scarse e controverse: l'unica fonte è il frammento introduttivo del dialogo *Vergilius orator an poeta* in cui l'autore dice

¹ Au Mont Saint-Hilaire, sede della stamperia dal 1553 al 1595.

² Allusione all'imperscrutabilità dei disegni divini.

³ L'opera conservata nella Biblioteca Storica del Liceo Classico *Paolo Sarpi* non corrisponde totalmente all'edizione aggiornata, a cominciare dalla suddivisione in quattro libri anziché due. Con la medesima suddivisione risulta in OPAC l'esistenza di un libro contenente le stesse opere: *L. Flori De gestis Romanorum libri quatuor, a mendis accuratissimè repurgati, unà cum adnotationibus Ioan. Camertis, quae commentarii vice in omnem Romanam historiam esse possunt. Cui addita sunt & alia eiusdem argumenti, quae sequens recenset pagina*, pubblicato a Venezia presso Franciscus Rampazetus nel 1559; *De historia Romanorum libellus* di Festus Rufus; *De progenia Augusti Caesaris libellus*, di M.V. Messalla Corvinus.

di chiamarsi Floro, africano, che ha viaggiato nel Mediterraneo e si è fermato a Tarragona, dove insegna, ma torna a Roma per nostalgia. L'Epitoma, opera storico-retorica, è un riassunto di 700 anni di guerre romane da Romolo ad Augusto fino alla sconfitta di Varo nel 9 d.C., in cui Floro oltre a Livio utilizza molti autori, tra cui Cesare, Virgilio, Lucano, Tacito.

Gaius Velleius Paterculus (Aeclanum o Capua 19 a.C. circa – 31 d.C. circa) è autore della seconda opera contenuta nel volume qui descritto, *Historiae Romanae ad M. Vinicius libri duo*, pubblicati nel 30 e dedicati al console dell'anno Marco Vinicio. Il manoscritto di questa opera fu ritrovato nel 1515 nell'abbazia di Murbach, in Alsazia, da Beatus Rhenanus¹, che nel 1520 ne curò un'edizione a Basilea.² Le *Historiae*, che iniziano dai tempi più remoti e arrivano all'età contemporanea, sono un panegirico delle capacità militari e della sagacia politica di Tiberio e rivelano attenzione alla storia culturale e ai costumi.

Sextus Ruffius, da identificare con Rufius Festus, storico e proconsole intorno al 374, è autore del *Breviarium rerum gestarum populi Romani*, compendio della storia di Roma dalle origini al 364, dedicato a un imperatore celebrato come vincitore dei Goti, probabilmente Valente. L'opera è un riassunto da Eutropio, da Floro e da un'epitome di Livio.

Marcus Valerius Messalla Corvinus (Roma 64 a.C. – 8) combatté al fianco di Bruto e Cassio nella battaglia di Filippi, passò poi dalla parte di Antonio e infine di Ottaviano. Partecipò attivamente alla vita politica e mostrò interesse per le lettere e le arti, incoraggiando la letteratura sull'esempio di Mecenate. Nel *Circolo di Messalla*, si annoverano Tibullo, Ligdamo e la poetessa Sulpicia. Amico di Orazio e di Ovidio, fu elogiato per le sue vittorie da Tibullo in un'elegia (*Corpus Tibullianum*, I,7) e in un poemetto (*Panegirico di Messalla*, III, 7).

Johannes Camers (Camerino 1447 – Vienna 1546), monaco, commentò l'opera di Floro.

Hieronymus (Jérôme) de Marnef (1515?-1595) stampatore, figlio del libraio parigino Geoffroy, lavorò con la sorella Denise, vedova del libraio Ambroise Girault, dal 1547 al 1555; con Guillaume Cavellat, genero della sorella, dal 1563 al 1576; con Denise Girault, vedova di Guillaume Cavellat, dal 1576.

collocazione I.I.70r

¹ Nome umanistico di **Beat Bild** (Sélestat 1485 – Strasburgo 1547), scrittore, editore e avvocato. Legato da uno stretto rapporto di amicizia con Erasmo da Rotterdam, pubblicò un suo scritto e in seguito autori greci e latini, tra cui Tacito, Plinio il Vecchio e Livio.

² «La fonte più autorevole per la critica del testo velleiano è costituita dalla copia dell'*editio princeps* in cui Alberto Burer, amanuense del Renano, inserì alla fine un'appendice di correzioni desunte da una sua più esatta collazione del codice *Murbacensis*, ora perduto». (Paratore, *Storia della letteratura latina*).

PAOLO GIOVIO

TOMO I

Delle Istorie di Mons. Giovio.

Prima parte. Con una Selua di uaria istoria, nella quale si ha notitia delle cose più rare, che sono state ricordate sommariamente dal Gioiio. Et vn'indice de' nomi antichi, e moderni delle città, castella, provincie, popoli, monti, mari, e fiumi, raccolti a beneficio di chi si diletta della Cosmografia, & dell'istorie; con le altre tauole fatte per sommario necessarie all'opera.

In Venetia appresso Giorgio de'Caualli. 1564

Marca tipografica sul frontespizio: Elefante gualdrappato sostenente torre sul dorso con guerrieri, in cornice figurata. Motto: Tarde sed tuto.¹

Carlo Passi a i lettori.

Alla Christianissima Regina di Francia – Lodovico Domenichi

Prefazione di Mons. Paolo Giovio da Como, Vescovo di Nocera, ne' libri delle Istorie del suo tempo al Signor Cosmo de'Medici Prencipe della Republica Fiorentina.

Dell'istorie di Monsig. Paolo Giovio da Como, Vescovo di Nocera, tradotte per M. Lodouico Domenichi. Et nvovamente ricorretto da gli errori delle stampe.

Segue la narrazione in 18 libri. I libri dal quinto al decimo contengono solo la descrizione dell'argomento. (p.1-548)

Tavola delle cose memorabili, che s'hanno in questa prima parte dell'istorie del Giovio.

La selva di varia istoria di Carlo Passi. La quale auanti andaua attorno stampata sotto nome fittio di Annotationi dell'Infortvnio nella prima, e seconda parte delle Istorie di Monsig. Gioiio. Doue per uia di discorso s'ha pienissima informatione di tutte quelle cose più notabili d'istoria, e di altre materie, che sommariamente sono state ricordate dal Gioiio; riuedute e migliorate in questa seconda impressione dall'autore.

All'illvstriss. et eccellentiss. S. Sforza Pallavicino Marchese di Cortemaggiore, e governatore generale dell'armi della Serenissima Signoria di Venetia, mio vnico signore – Carlo Passi.

Argomento della Selva.

Della selva di varia antica e moderna istoria, di Carlo Passi.

Seguono libri primo e secondo (p.1-101).

Al molto reverendo honoratissimo signore il Signor Francesco Benzoni prevosto di Crema mio Signore. – Carlo Passi.

Tavola delle provincie, città, castella, popoli, monti, mari, fivmi, et laghi. De' qvali il Giovio ha fatto nelle sve istorie mentione. Con i lor nomi moderni & antichi raccolti in vno a beneficio di chi si diletta della Geografia, e della Istoria.

A' lettori.

¹ Esortazione alla riflessione nell'intraprendere ogni azione: l'impiego in guerra dell'elefante offre protezione e sicurezza ai soldati che trasporta. (Zappella)

Delle Istorie di Mons. Giovio.

Seconda parte. Con una Selua di uaria istoria, nella quale si ha notitia delle cose più rare, che sono state ricordate sommariamente dal Giouio. Et vn'indice de' nomi antichi, e moderni delle città, castella, prouincie, popoli, monti, mari, e fiumi, raccolti a beneficio di chi si diletta della Cosmografia, & dell'istorie; con le altre tauole fatte per sommario necessarie all'opera.

In Venetia appresso Giorgio de' Caualli. 1564

Marca tipografica sul frontespizio: Come sopra, tomo I.

All'illvstriss. et eccellentiss. Signore, il Sig. Cosmo de' Medici Duca di Fiorenza. Lodovico Domenichi. Prefazione di Mons. Paolo Giovio da Como, Vescovo di Nocera, ne' libri del secondo volume delle Istorie del suo tempo.

Allo illvstrissimo et eccellentiss. S. Cosmo de' Medici Duca della Republica Fiorentina.

La seconda parte dell'istorie del suo tempo di Mons. Paolo Giovio, Vescovo di Nocera. Tradotte per M. Lodouico Domenichi. Sommario de' libri tralasciati, il quale, osservando l'ordine suo de' tempi, senza mancarui nulla, segue i libri del primo uolume.

Seguono le epitomi dei libri dal XIX al XXIV e i libri fino al XLV (p.1-794)¹

Tavola di quel che si contiene in questa seconda parte.

Iniziali e fregi xilografici.

A margine sono inserite note esplicative.

Paolo Giovio, da Iovius, latinizzato da Zobio (Como 1486 – Firenze 1552), dopo gli studi di medicina a Pavia e a Padova, viaggiò in Italia e Europa ed ebbe contatti con principi, capitani, pontefici. A Roma si legò al cardinale Giulio de' Medici, poi papa Clemente VII, che lo nominò vescovo di Nocera dei Pagani. Compose trattati di varia erudizione, tra cui il *Commentario delle cose dei Turchi* (1532), da Osman a Solimano II. Dal 1536 progettò la costruzione di una villa a Borgovico, presso Como, da adibire a Museo per ospitare la sua ricca collezione di ritratti, alla quale concorsero personaggi di tutta Europa con doni rari.² Nel 1550 si trasferì a Firenze, dove compose la sua maggiore opera, sopra descritta, dedicata a Cosimo de' Medici: una storia d'Italia dalla spedizione di Carlo VIII al 1547. Fu sepolto, per volere di Cosimo I, nella chiesa di S. Lorenzo. I suoi eredi fecero eseguire da Francesco da Sangallo³ un monumento funebre, che nel 1574 fu collocato nel chiostro della chiesa di San Lorenzo.

Carlo Passi fu un letterato bergamasco, attivo nella seconda metà del XVI secolo. Il suo pseudonimo era *Infortunio*.

¹ I libri dal V al X, che contemplano gli avvenimenti tra il 1498 e il 1513 (anno della morte di papa Giulio II) sono trattati solo da epitomi. Giovio affermò che questi libri andarono perduti nel sacco di Roma, ma gli studiosi, non trovando documentazione dell'epoca che avvalorasse il fatto, hanno ritenuto la storia della perdita un'invenzione. Gli altri sei libri che contengono epitomi, dal XIX al XXIV, dove sono trattati gli avvenimenti tra il 1517 e il 1527, non furono mai scritti, come Giovio stesso ammise.

² Alla morte di Giovio la collezione andò dispersa tra gli eredi, mentre la villa cadde in abbandono e fu abbattuta a causa dello stato di estremo degrado.

³ **Francesco Giamberti**, detto **da Sangallo** (Firenze 1494 – 1576), scultore, era figlio dell'architetto e scultore Giuliano da Sangallo.

Lodovico Domenichi (Piacenza 1515 – Pisa 1564), giurista e filologo di fama europea, fu traduttore, poligrafo e editore, corrispondente di Erasmo e amico di Pietro Aretino.

Cosimo I de' Medici (Firenze 1519 – 1574) è stato il secondo e ultimo duca della Repubblica Fiorentina, dal 1537 al 1569 e il primo granduca di Toscana. Era figlio del condottiero Giovanni de' Medici, detto delle Bande Nere, nipote di Lorenzo il Magnifico, padre di sua madre Lucrezia. Salito al potere diede inizio a una notevole attività edilizio-militare, realizzando nuovi presidi, costruendo fortezze e fortificazioni in varie città, tra cui la costruzione della città-fortezza di Portoferraio (Cosmopoli) nell'isola d'Elba. Cosimo seppe sfruttare il ruolo anche politico dell'arte, promuovendo numerosi cantieri in Firenze, in modo da favorire un'immagine del suo governo come saggio e illuminato. In particolare si ricorda la creazione della fabbrica che doveva ospitare le Magistrature, che, sotto il granduca Francesco I, diventò Galleria degli Uffizi. Ampliò la costruzione di Palazzo Pitti, che divenne la residenza ufficiale dei granduchi; portò a compimento il Giardino di Boboli e collegò la sua residenza con Palazzo Vecchio attraverso il Corridoio vasariano. La sua corte fu ambita dagli artisti dell'epoca, tra i quali Giorgio Vasari, Agnolo Bronzino, Bartolomeo Ammannati, Benvenuto Cellini. Su consiglio del Vasari¹ fondò, nel 1563, l'Accademia e Compagnia dell'Arte del Disegno, il cui ruolo e prestigio crebbero fra il Cinquecento e il Seicento, grazie al contributo di Michelangelo Buonarroti, Francesco da Sangallo, Benvenuto Cellini, Giambologna, Galileo Galilei e altri. Sotto il suo regno furono fondati gli Orti botanici di Pisa (1544) e di Firenze (1545). Fu autore di studi cosmografici e fece eseguire al monaco Egnazio Danti² le carte geografiche di tutte le terre allora conosciute.

Sforza Pallavicino (Fiorenzuola d'Arda 1519 – Salò 1585) è stato un condottiero, capitano generale della Serenissima e marchese di Cortemaggiore e Busseto.

Giorgio De' Cavalli, tipografo veronese, fu attivo a Venezia dal 1564 al 1570.

collocazione A.I.17-18

¹ **Giorgio Vasari** (Arezzo 1511 – Firenze 1574) è stato un pittore, architetto e storico dell'arte al servizio dei Medici.

² **Egnazio Danti** (Perugia 1536 – Alatri 1586) fu matematico, astronomo, cosmografo e vescovo cattolico.

MARCO HOPPER

LATINO-GRAECVM DICTIONARIVM, qvo non tam uoces simplices quam integrae locutiones Latinae, ex antiquis & optimis Authoribus Graece redduntur: nunc primúm in lucem æditum, MARCO HOPPERO BASILIENSI SYNERGO.

VNA CVM DVPLICE NOMENCLATVRA, vna rerum, altera artium siue disciplinarum, nec non maiorum facultatum.

BASILEAE, EX OFFICINA HIERONYMI CURIONIS, impensis Henrici Petri, Mense Martio anno 1563

Marca tipografica sul frontespizio e in fine: Una mano che fuoriesce da una nube batte un martello sopra una roccia dalla quale si sprigionano fiamme alimentate dal vento personificato in un volto dalla cui bocca esce il soffio.¹

Cum gratia & priuilegio Caesareae Maiestatis.

Dedica: Nobili ac generoso uiro, Barnabae Maedo, Marcus Hopperus S.

Authorum nomina, tam Latinorum quam Graecorum, qui in hoc Dictionario citantur, secundum seriem Alphabeti.

Dictionarivm Latinograecvm, qvo non tam Latinae dictiones, quàm etiam locutiones Graecè redduntur, secundum seriem Alphabeti.

Martini Crvsii nomenclatvra, Phrasesque Rerum. I. De Deo, Coelo, ac Temporibus.

Ornatissimo iuveni, Gilberto Caffodo Iuniascensi Burgundo, Marcus Hopperus Basiliensis S.P.D.

Vocvm series, tam maiorvm facultatvm quam reliquarum artium & disciplinarum, per M. Hopperum.

Iniziali xilografiche.

Marcus Hopperus, Marcus Hopper, vissuto intorno al 1564, fu professore di greco e logica all'Università di Basilea. L'opera qui descritta è un dizionario in cui vengono tradotti dal latino al greco i singoli termini e le locuzioni tratte dagli autori antichi. È corredata da un elenco di nomi relativi a diversi ambiti della vita quotidiana e di arti e scienze.

Martinus Crusius, Martin Kraus (Gräfenberg 1524 – Tübingen 1607), studioso di letteratura classica e storico, insegnò dal 1559 al 1607 all'Università di Tubinga. Era seguace dell'umanista e riformatore Filippo Melantone.² Kraus fu l'ideatore del primo commento tedesco all'opera di Omero.

Hieronymus Curio, figlio dello stampatore Valentin Curio, iniziò a stampare nel 1542. Nel 1545 si unì in matrimonio con Anna Petri, figlia del tipografo e editore Heinrich Petri, che finanziò molte

¹ Questa marca è usata dall'Officina Henricpetrina. Cfr. p.35, *Lexicon*, s.v. marca tipografica.

² **Philipp Melancthon**, (forma grecizzata del nome Schwartzertdt «nera terra»: μέλαινα χθών) (Bretten 1497 – Wittenberg 1560), filosofo e teologo umanista, amico di Martin Lutero, fu tra i protagonisti della riforma protestante e pose le basi della moderna psicologia. Fra le sue opere più importanti sono gli scritti e le confessioni di fede che costituiscono la base dottrinale delle chiese evangeliche luterane. Scrisse anche di retorica e dialettica.

delle sue stampe. Curio e la moglie morirono di peste nel 1564 e la tipografia fu rilevata dal cognato Sebastian Henricpetri, figlio di Heinrich Petri.

Heinrich Petri (Basilea 1508 – 1579), figlio di Adam¹, alla morte del padre (1527), abbandonò gli studi iniziati a Wittenberg e, insieme alla madre, rilevò la stamperia. Dopo il matrimonio della madre con il cartografo e cosmografo Sebastian Münster, curò la stampa delle opere di quest'ultimo (tra cui l'Antico Testamento in ebraico e latino, la *Geographia universalis* di Tolomeo e la *Cosmographia*), e divenne il principale stampatore di testi ebraici e di carte geografiche del suo tempo. Ebbero grande importanza nella sua produzione anche i dizionari enciclopedici.

collocazione H.I.1r

¹ **Adam Petri** stampò oltre 300 opere, tra cui 88 scritti di Martin Lutero. Oltre a Graf, anche Hans Holbein il Giovane (Augusta 1497/8– Londra 1543) e Conrad Schnitt (Basilea 1495/1500 – 1541) collaborarono con Petri quali illustratori.

COSTANTINO LASCARIS

Constantini Lascaris Byzantini grammaticae institutiones una cum aliorum quibusdam opusculis, atque additionibus tum ad graecam, tum ad hebraicam introductionem, quae hanc uolenti paginam statim se offerunt: atque ea quidem omnia cum interpretatione latina, & quam antea unquam prodierint, emendatiora.

Venetiis, apud Ioan. Antonium, & Petrum fratres de Nicolinis Sabionenses. Sumptu Melchioris Sessae. Anno MDXLIII. mensis Octobris.

Marca tipografica sul frontespizio e in fine: Gatta con topo in bocca che allatta due gattini¹ in cornice figurata.

Copertina in pergamena.

In hoc libro haec continentur (*Argomenti del libro*).

Graecarum literarum studiosis s. (*Saluto agli studiosi della lingua greca*).

Testo latino con greco a fronte.

- Compendium octo orationis partium, et aliorum quorundam necessariorum, editum a Constantino Lascare Byzantino. De divisione literarum liber primus.

De cognatione temporum et mutabilibus et immutabilibus vocalibus, et diphthongis, et de formatione temporum, et nonnullis regulis necessariis.

De passionibus dictionum, ex iis quae grammatici Tryphonis.

De anomalis verbis per ordinem literarum.

De spiritibus.

- Constantini Lascaris Byzantini de Constructione quorundam verborum per genera. Liber secundus.

- Constantini Lascaris Constantinopolitani proemium de nomine, & verbo. Liber tertius.

Seguono gli opuscoli:

Hoc libello et graece, et latine habentur haec videlicet.

De Graecarum proprietate linguarum ex scriptis De Arte Ioannis grammatici.

Plutarchi de proprietate linguarum, quae apud Homerum.

De Graecarum proprietate linguarum ex hiis, quae a Corintho decerpta.

Cebetis Thebani tabula. Lavdatio in sanctissimam dei genitricem.

De literis graecis, ac diphthongis, & quemadmodum ad nos veniant.

De potestate literarum graecarum, & quomodo quis per se discat legere graeca verba.

Item quare Christus & Iesus sic scribimus Xps, HIS.

Cur in Alphabeto y psilon a quibusdam sio² dicitur.

Oro Dnica³ & duplex salutatio ad Beatiss. Virg.

Symbolum Apostolorum

¹ Questa marca era solitamente adottata dall'editore Melchiorre Sessa. Il gatto è "emblema d'Indipendenza, di Vigilanza e Destrezza" (Guelfi Camaiani n.428).

² Errore di stampa per *sic*.

³ scil. *oratio dominica*.

Euangelium diui Ioannis Euangelistae.
Carmina Aurea Pythagorae.
Phocylidis Poëma ad bene, beateque viuendum.
Omnia haec cum interpretatione latina.
Introductio perbreuis ad hebraicam linguam.

* Nella parte seguente il latino e il greco si alternano variamente.

Aldvs Manvtivs Romanvs Studiosis adolescentulis. S.P.D. (*Saluto di Aldo Manuzio*)

Alphabetvm Graecvm

Oratio dominica.

Avrea carmina Pythagorae.

Versvs in Phocylidem.

Costantino Lascaris, Κωσταντῖνος Λάσκαρις (Costantinopoli 1434 – Messina 1501), filologo, tra il 1444 e il 1453 frequentò a Costantinopoli le lezioni di Giovanni Argiropulo¹. Egli ricorda di aver visto, durante una visita alla Biblioteca imperiale di Costantinopoli, tutti i libri della *Biblioteca storica* di Diodoro Siculo, l'opera completa, mentre oggi dei quaranta libri originali ne restano solo cinque. Fatto prigioniero nella presa della città (1453), riuscì a fuggire, vagando qualche tempo in vari paesi tra cui Rodi e Creta, finché giunse a Milano dove fu insegnante di greco di Ippolita Sforza, per la quale compose la grammatica – assai diffusa fino al XIX secolo – *Erotemata. Compendio delle otto parti del discorso*, il primo libro stampato in greco (1476)². Andò poi a Napoli e a Messina, dove diresse una scuola di greco, frequentata anche da Pietro Bembo³. Alla sua morte la sua ricca biblioteca di oltre 76 volumi passò dapprima alla Cattedrale di Messina e infine fu trasferita in Spagna, dove è attualmente conservata a Madrid nella Biblioteca Nacional de España.

Tryphon Grammaticus: cfr. p.37 s.v.

Ioannes Grammaticus: cfr. p.37 s.v. Ioannes Philoponus.

Plutarco: cfr. p.28 s.v.

Cebete Tebano, Κέβης Θεβαῖος, è un filosofo vissuto tra la fine del V secolo e l'inizio del IV a.C., discepolo a Tebe del pitagorico Filolao, seguace di Socrate e personaggio dei dialoghi platonici Critone e Fedone. La *Tabula* è una ecfrasi a noi pervenuta con il nome di Cebete, probabilmente spuria e attribuibile a un filosofo stoico originario di Cizico contemporaneo di Marco Aurelio (II sec. d.C.). Due giovani stranieri, giunti a un santuario dedicato a Crono per fare sacrifici al dio, vedono una tavoletta votiva che rappresenta scene della vita dell'uomo. Un vecchio spiega loro i significati nascosti dei simboli rappresentati nel quadro: è il percorso dell'uomo saggio e virtuoso dal momento della nascita fino a quello in cui, nella ricerca della sapienza e della virtù, raggiunge la felicità, mostrando nel contempo i fallimenti di chi si fa attrarre dai vizi e si affida alla fortuna.

Pitagora, Πυθαγόρας (Samo 580 – 570 a.C. – Metaponto ca.495 a.C.), studioso di aritmetica, geometria, astronomia e musica, fondò a Crotone la sua scuola, alla quale si era ammessi

¹ **Giovanni Argiropulo**, Ἰωάννης Ἀργυρόπουλος (Costantinopoli 1416 circa – Roma 1487), umanista, scrittore, traduttore, fu promotore della riscoperta degli autori antichi in Europa.

² Cfr. p.3, s.v. Manuzio.

³ **Pietro Bembo** cfr. p.9 s.v.

attraverso rituali iniziatici, i cui adepti seguivano strette norme di comportamento e di alimentazione. L'anima è il fulcro della filosofia e della morale di Pitagora e la σοφία ha valore salvifico ed escatologico. Al centro della σοφία era la dottrina dell'armonia che presuppone un accordo tra l'anima e l'universo.

Focilide, Φωκυλίδης, (Mileto attorno alla metà del VI sec. a.C.) è autore di massime di saggezza tradizionale in esametri dattilici e di elegie ed epigrammi in distici elegiaci, di cui restano scarsi frammenti. Inserì nei suoi versi una specie di marchio di autenticità (σφραγίς sigillo): καὶ τόδε τοῦ Φωκυλίδου, anche questo è di Focilide. Deriva le donne da animali (cagna, ape, scrofa e cavalla), associando a ciascuna vari difetti.

Aldo Manuzio: cfr. p.2 s.v.

Giovanni Antonio e **Pietro Nicolini**, originari di Sabbio Chiese (BS), vissero tra la fine del XV e l'inizio del XVI secolo. Giovanni Antonio si trasferì a Venezia con i fratelli Stefano e Pietro nei primi anni del Cinquecento e condivise con Pietro la casa, la tipografia e molte edizioni. Sabbio Chiese era a quel tempo uno dei più grandi centri di produzione cartiera al servizio dell'editoria veneziana, circostanza che probabilmente favorì l'ingresso dei Nicolini nella bottega di Andrea Torresano, suocero di Aldo Manuzio. In questo ambiente ricco di stimoli culturali e professionali, – dove operavano Manuzio, i suoi figli e i suoi cognati – Giovanni Antonio e Stefano divennero maestro stampatore e compositore, e attorno al 1520-21 si misero in proprio. I tre fratelli collaborarono fino al 1528, quando Stefano si trasferì a Verona e rimasero Giovanni Antonio e Pietro. L'attività della bottega dei Nicolini continuò con gli eredi fino ai primi anni del Settecento.

collocazione H.II.54

PAOLO MANUZIO

Commentario alle epistole ad Attico di Cicerone

Venezia, Aldo Manuzio, 1561

Legatura in pergamena.

Frontespizio mancante.

Marca tipografica in fine: Ancora accollata da un delfino.¹ Scritta AL-DVS.

Ad III.^{mvm} et Rever.^{mvm} S. Angeli Cardinalem Pontificium in Piceno Legatum, Rainvtivm Farnesivm, Pauli Manutii in suos commentarios Ciceronis Epistolarum ad Atticum, Praefatio. M.D.XLVIII
In Primvm Librvm – in Librvm XVI Epistolarvm Ciceronis ad Atticvm, Pauli Manutii commentarius.
Index rervm, et verborvm.

Cicerone: cfr. p.2 s.v. I sedici libri delle *Epistulae ad Atticum* furono scritti dal 68 al 44 a.C.

Amicissimo di Cicerone, che gli dedicò il *De amicitia* e il *De senectute*, e di Cornelio Nepote, che ne scrisse la biografia, **Tito Pomponio Attico** (Roma 109 – 32 a.C.), letterato di famiglia equestre, seguace della filosofia epicurea, visse ad Atene dall'87 al 65. Nelle guerre civili si mantenne neutrale; accrebbe le ricchezze ereditate col commercio dei libri e delle opere d'arte. Compose un *Liber annalis* ora perduto, raccolta di notizie sugli avvenimenti di Roma dalla fondazione al 49, e in greco un libro sul consolato di Cicerone. Fu il primo grande editore romano e pubblicò libri latini e greci; particolarmente, dal 45 in poi, le opere di Cicerone.

L'opera conservata nella Biblioteca storica del Liceo *Paolo Sarpi* contiene il commento di Paolo Manuzio ai 16 libri delle lettere di Cicerone ad Attico.

Ranuccio Farnese (Valentano 1530 – Parma 1565), cardinale, nipote di papa Paolo III, fratello di Alessandro (1520 – 1589), fu nominato arcivescovo a soli 14 anni e in tale veste tenne una conferenza sulla letteratura greca e latina e sulla dialettica, che lo fece apprezzare da tutti i presenti. Durante la sua carriera ecclesiastica favorì le arti dando lavoro agli artisti dell'epoca. I suoi segretari furono uomini di grande cultura, tra cui Giovanni della Casa² e Annibale Caro³. Nominò curatore della biblioteca di Palazzo Farnese Fulvio Orsini, che la arricchì di manoscritti e di pubblicazioni di valore. Grazie al suo interessamento, l'anticamera di Palazzo Farnese fu decorata da Francesco de' Rossi, detto Salviati⁴, con le glorie della famiglia e di Paolo III.

¹ L'ancora simboleggia la ponderatezza e la riflessione nella decisione, il delfino la rapidità nell'esecuzione. Manuzio aveva ricavato questa immagine da un'antica moneta romana donatagli da Pietro Bembo.

² **Giovanni Della Casa** (Borgo San Lorenzo 1503 – Montepulciano 1556) è autore di trattati e versi. La sua opera più nota è il *Galateo overo de' costumi*, pubblicato postumo nel 1558, dedicato a monsignor Galeazzo Florimonte vescovo di Sessa che lo aveva ispirato.

³ **Annibale Caro** (Civitanova Marche 1507 – Frascati 1566), poeta e traduttore, fu al servizio di Pierluigi e Alessandro Farnese al quale suggerì i soggetti per gli affreschi di Palazzo Farnese a Caprarola. Compose *Rime* di stampo petrarchista, tradusse la *Poetica* di Aristotele, *Gli amori pastorali di Dafni e Cloe* di Longo Sofista, le *Lettere a Lucilio* di Seneca, ma deve la sua fama alla traduzione in endecasillabi sciolti dell'*Eneide* di Virgilio. Fu inoltre autore di *Lettere famigliari*, circa ottocento, che sono fonte di informazioni sulla cultura rinascimentale. È sepolto a Roma nella chiesa di San Lorenzo in Damaso; la tomba è ornata da un busto dello scultore e architetto Giovanni Antonio Dosio (San Gimignano 1533 – Caserta 1611).

⁴ **Francesco Salviati** (Firenze 1510 – Roma 1563) è un esponente della pittura manierista, la cui biografia è nota per il capitolo dedicatogli dal Vasari.

Paulus Manutius, Paolo Manuzio (Venezia 1512 – Roma 1574), figlio di Aldo, assunse nel 1533 la direzione della tipografia paterna, fino allora gestita dal nonno materno Andrea Torresano e dai suoi eredi. Dopo la morte del nonno, stampò prima in società con i Torresano, poi dal 1540 a nome degli eredi di Aldo, mantenendo lo stile e le innovazioni tipografiche introdotte con le *aldine*. Erudito di formazione umanistica, privilegiò la stampa dei testi latini, a differenza del padre che aveva favorito la cultura ellenica. La sua attività peraltro si svolse tra gli anni Quaranta e Cinquanta, quando le nuove tendenze letterarie stavano attenuando il primato della cultura classica e prevaleva la letteratura in volgare: furono pubblicati, tra le altre opere, l'*Arcadia* e i *Sonetti* di Jacopo Sannazzaro, il *Cortegiano* di Baldassarre Castiglione, Dante e Petrarca (già nel catalogo di Aldo), le *Stanze* del Poliziano, *Il principe*, le *Historie fiorentine*, i *Discorsi*, il *Libro dell'arte della guerra* di Niccolò Machiavelli. Paolo Manuzio curò anche il commento di diverse opere di Cicerone. Nel 1561 si trasferì a Roma, dove diresse la *Stamperia del popolo romano*, istituita da Papa Pio IV, monopolizzando i privilegi di stampa relativi ai più importanti testi approvati dal Concilio di Trento, fra i quali il *Catechismo* e il *Messale*. Scrisse numerose dissertazioni, in particolare sulle antichità romane, tra cui il *De legibus* (1557) e il *De senatu* (1581). Molte sue prefazioni a testi latini furono pubblicate postume, a cura del figlio Aldo, nel 1580, come anche le sue *Lettere* rinvenute nella Biblioteca Ambrosiana.

Aldo Pio Manuzio: cfr. p.2 s.v.

collocazione I.I.45

PIETRO ANDREA MATTIOLI

De i discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, medico cesareo, et del serenissimo principe Ferdinando arcidvca d'Avstria etc. Nelli sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo, della materia medicinale, Parte Prima. La quale contiene il Primo, & Secondo libro. Dal proprio Autore innanzi la sua morte ricorretta, ampliata, & all'vltima perfectione ridotta. Con le figure grandi, tirate dalle naturali & viue piante, & animali, & in numero molto maggiore, che le altre per auanti stampate. Con due tauole copiosissime spettanti l'vna à ciò, che in tutta l'opera si contiene: & l'altra alla cura di tutte le infirmità del corpo humano.

Con privilegio del Sommo Pontefice, della Illustrissima Signoria di Venezia, & di altri Principi.

MDLXXXV. In Venetia, Appresso F. Valgrisio.

Marca tipografica sul frontespizio: Bastone a forma di *tau*, sostenuto da due mani uscenti da nuvole, intorno al quale si attorciglia un serpente. Nome VIN-CENT ripartito ai due lati.

*Alla Serenissima Principessa Giovanna archidvchessa d'Avstria, &c. Principessa eccellentissima di Fiorenza, et di Siena, &c.

*Al molto mag.^{co} et eccell.^{te} Sig. Pietro Andrea Matthioli medico, et filosofo preclarissimo. Iacom'Antonio Cortvso.

*Lettera di Gio. Odorico Melchiori: Allo eccellentissimo dottore M. Pietro Andrea Matthioli medico sanese, mio signore.

* Tavola di tvtte le cose, che si contengono nel presente volvme.

* Tavola delli rimedi di tvtti i morbi del corpo vmano, cavati diligentemente dalli semplici, di cvi scrisse Dioscoride. Et dalli commenti, & discorsi del Matthiolo, accomodati alle infirmità del corpo secondo i luoghi.

* Dichiaratione d'alcvni vocaboli, così medicinali come pvri toscani, che si leggono nella presente opera.

* Pagina con effigie xilografica di Pietro Andrea Matthioli in ovale decorato con stemma volute e figure, nella cornice la scritta: PETRI.ANDREAE.MATTHIOLI.EFFIGIES. Motto alla base *Nec igne, nec ferro*. Ai lati: ΔΥΣΚΟΛΑ ΤΑ ΚΑΛΑ

Nel margine inferiore: Georgij Handschij in Matthioli effigiem. *Si Mens, ut corpus, depingi posset, Imago Una Dioscoridis, Matthioliq.; foret.*¹

* I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel primo libro della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio di Dioscoride. Discorso del Matthioli. (p.2-316)

* I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel secondo libro della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio. (p.317-672)

*** De i discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Sanese, Medico Cesareo et del serenissimo principe Ferdinando Arcidvca d'Avstria etc. Nelli Sei Libri di Pedacio Dioscoride Anazarbeo della materia

¹ **Georg Handsch** (Česká Lípa 1529 – 1578), medico umanista, fu al servizio di Mattioli a Praga.

medicinale. Parte seconda. La quale contiene il III. IIII. V. VI. & vltimo libro. Dal proprio Autore innanzi la sua morte ricorretta, ampliata, & all'vltima perfectione ridotta. Con le figure grandi, tirate dalle naturali & viue piante, & animali, & in numero molto maggiore, che le altre per auanti stampate. Con due tauole copiosissime spettanti l'vna à ciò, che in tutta l'opera si contiene, & l'altra alla cura di tutte le infirmità del corpo humano.

Con privilegio del Sommo Pontefice, della Illustrissima Signoria di Venezia, & di altri Principi.

Marca tipografica come sopra.

MDLXXXV. In Venetia, appresso Felice Valgrisi.

*Felice Valgrisi a' Lettori

*I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel terzo libro della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio. (p.673- 992)

*I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel quarto libro della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio. (p.993- 1368)

*I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel quinto libro della materia medicinale di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio. (p.1369- 1455)

*I discorsi di M. Pietro Andrea Matthioli Medico Sanese, nel sesto lib. de veleni mortiferi, et della preservatione, et cvratione loro, di Pedacio Dioscoride Anazarbeo. Proemio. (p.1456- 1527)

In Venetia, Appresso F.Valgrisio. MDLXXXIII.

* Del modo di distillare le acque da tvtte le piante, Et come vi si possino conseruare i loro veri odori & sapori.

Marca tipografica come sopra

*** Seguono sei illustrazioni a tutta pagina delle fornaci per la distillazione, con relativa descrizione del funzionamento.

Pietro Andrea Mattioli (Siena 1501 – Trento 1578) fu medico e botanico. L'opera, pubblicata per la prima volta in italiano da Valgrisi nel 1544 e in lingua latina nel 1554, con il titolo *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazarbei de materia medica*, fu fondamentale per gli studiosi di botanica fino al XVII secolo. Mattioli descrive circa 1200 specie di piante, anche provenienti da luoghi esotici, contro le 600 di Dioscoride, operando un'analisi critica e aggiornando il testo dioscorideo in base alle nuove conoscenze acquisite e a uno studio filologico del testo greco. L'opera è arricchita da un migliaio di immagini xilografiche di grandi dimensioni e pregevoli per accuratezza e precisione, derivanti dall'osservazione dal vero delle piante, disegnate da Giorgio Liberale¹ e incise su legno da Wolfgang Meyerpeck². La traduzione di Dioscoride fu stampata in tutta Europa in edizioni non approvate dall'autore e con notevoli errori. Tale circostanza spinse il Mattioli a fornire l'edizione latina del libro alla quale seguirono in vita almeno altre dieci edizioni: dalla terza (Venezia 1558), con la difesa contro le accuse di plagio e di falsi da parte di Amato Lusitano³; dall'ottava (Venezia 1565), con le figure grandi di Liberale e con un saggio sulla distillazione delle acque in sostituzione della difesa contro Lusitano. Ferdinando I d'Asburgo, al

¹ **Giorgio Liberale** (Udine 1527 – 1579 ca.), appartenente a una famiglia di intagliatori di origine germanica, disegnatore e incisore, lavorò per la corte imperiale a Praga.

² **Wolfgang Meyerpeck** (Freiberg 15? – 1598?) era incisore su rame e disegnatore.

³ **Amato Lusitano**, pseudonimo di **João Rodrigues** (Castelo Branco 1511 – Salonicco, 1568), era medico e botanico di religione ebraica.

quale era stata dedicata la prima edizione dei *Commentarii*, lo chiamò alla corte di Praga come medico personale del suo secondogenito, l'arciduca del Tirolo Ferdinando, governatore della Boemia.

Nel 1617 i due figli del Mattioli fecero erigere un monumento funebre, tuttora esistente a destra del portale maggiore del duomo di Trento, attribuito all'architetto e scultore Mattia Carneri¹.

In onore del Mattioli il botanico Robert Brown, vissuto a cavallo tra 1700 e 1800, istituì il genere di piante *Matthiola*.

Dioscoride Pedanio, Πεδάνιος Διοσκουρίδης (Anavarza² 40 – ca.90), botanico e medico, viene citato da Dante nel IV canto dell'*Inferno* (v.139-140) tra gli spiriti magni, «*buono accoglitor del quale*» (valente classificatore della qualità delle erbe), in quanto autore del trattato, in lingua greca, *Sulle erbe mediche*, un erbario che illustra le qualità medicinali delle piante e fu d'importanza rilevante per la medicina medievale.

Felice Valgrisi/Valgrisi successe al padre, Vincent Vaugris (Charly ca. 1490 – post 1572), tipografo, editore e libraio, attivo a Roma, Venezia e Praga. Nel catalogo di Valgrisi, composto principalmente da autori contemporanei – anche impegnati nel commento, traduzione o volgarizzamento di opere antiche – spicca l'opera del Mattioli qui descritta, di cui ebbe l'esclusiva.

collocazione G.II.7

¹ **Mattia Carneri** (Trento 1592 – 1674), architetto e scultore, fu attivo principalmente in Veneto, ma anche a Innsbruck, Bolzano e Trento.

² Anavarza o Anazarbus, nella provincia di Adana in Cilicia presso il fiume Pyramos (Ceyhan).

FRANCESCO PETRARCA

Francisci Petrarchae poetae oratorisque clarissimi de Remediis vtriusque Fortunae Libri II. In quorum priore prospera fortuna refutatur: in posteriore vero aduersa defenditur. Iam denuò accuratius quàm antea ab innumeris mendis repurgati & emendati.

Lugduni, apud Clementem Baudin¹

Marca tipografica sul frontespizio: In cornice ovale figurata ara della Clemenza, con scritta Ara Clementia, su cui bruciano gli attributi della Guerra. Cielo stellato. Motto: *Ilivm sidvs micat inter omnes.*

Legatura in pergamena.

Ad lectorem epigramma.

Francisci Petrarchae poetae oratorisque clarissimi *de remediis vtriusque Fortunae, ad Azonem epistolaris Praefatio.* (p.3-16)

De aetate florida dialogus primus, gaudium et ratio. Seguono 122 dialoghi. (p.16-412)

Francisci Petrarchae poetae oratorisque clarissimi, in operis sui de remediis vtriusque fortunae librum secundum, quo de adversa disputatur fortuna, Epistolarum Praefatio. (p.413-434). De deformitate corporis, Dialogus primus, dolor et ratio. Seguono 132 dialoghi. (p. 435-884)

Index dialogorum omnium qui in libris F. Petrarchae de remediis vtriusque fortunae continentur.

Francesco Petrarca (Arezzo 1304 – Arquà 1374): l'opera *De remediis* è una raccolta di brevi dialoghi in prosa latina, redatta intorno al 1356-1366, composta da 254 scambi di battute tra entità allegoriche: prima il *Gaudio* e la *Ragione*, poi il *Dolore* e la *Ragione*. Questi dialoghi hanno scopi educativi e moralistici, con l'intento di rafforzare l'individuo contro i colpi della fortuna sia favorevole sia avversa.

Azzo da Correggio (Parma 1303 circa – Milano 1364) fu Signore di Parma, cui Petrarca dedica il *De remediis utriusque fortunae*, la canzone *Quel ch'è nostra natura in sé più degno* e altri scritti. Il Poeta conobbe Azzo ad Avignone nel 1336, quando appoggiò la sua missione diplomatica a favore del nipote Mastino II della Scala per ottenere il riconoscimento dei diritti di questi alla signoria di Parma contro la famiglia Rossi. Nel periodo in cui fu signore di Parma, Azzo ospitò diverse volte il Petrarca in città, nel castello di Guardasone e nella residenza estiva di Selvapiana, non lontano dal castello di Canossa.

collocazione A.I.62

¹ Lione, Clément Baudin, probabilmente M.D.LXXVII, 1577. Nel volume conservato nella Biblioteca Storica del Liceo *Paolo Sarpi* l'anno di edizione non è visibile in quanto il frontespizio è danneggiato nella parte inferiore. La data qui riportata è desunta da OPAC.

PLUTARCO

Alcuni opuscoli de le cose morali del divino Plutarco, in questa nostra lingua tradotti. Novamente ristampati, & corretti. Con la giunta di una tavola delle sentenze più notabili, che in esse si contengono.

In Venetia, Per Comin da Trino di Monferrato. M D L X V I I.

Marca tipografica sul frontespizio: Fascio di frecce legate con un nastro con la scritta Vnitas, in cornice figurata. Motto: Concordia res parvae crescunt.

Legatura in pergamena. Sul dorso: Plutarco Opuscoli.

Iniziali xilografiche.

Pubblicato con la seconda parte degli opuscoli morali di Plutarco. Il nome del traduttore Giovanni Tarcagnola compare sul frontespizio del vol. 2.

Vol. 1 (p.1- 163)

Alcuni opuscoli de le cose morali del divino Plutarco.

*Della tranquillità, e securtà dell'animo. Plutarco a Paccio.

*Del desiderio superchio delle ricchezze. Plutarco.

*Di sapere raffrenare l'ira. Silla, et Fvndano.

*Di quella erubescenza, che è vitiosa e dannosa.

*Come si possa perfettamente conoscere l'amico dall'adulatore.

* Che a l'huomo possono venire di molte vtilità dal suo inimico, & quali.

*A qual guisa si debbiano bene alleuare i fanciulli.

* A qua' segni si possa l'huomo auedersi, ch'egli ha fatto gran frutto circa le virtù, & i costumi buoni.

*Che un gran Dotto debbia principalmente disputare e ragionare delle cose belle, co' Principi, e co' Re.

*Quali siano maggiori le infirmità del corpo, ò quelle dell'animo.

*Per qual via, e con che mezzi si possa l'huomo conseruare in sanità. Moschione, e Zeusippo.

Tavola delli opuscoli.

Tavola delle sentenze più notabili che in questa opera si contengono.

Registro a b c d e f g h i k l m n o p q r s t u x . Tutti sono quaderni.

In Venetia, Per Comin da Trino di Monferrato. M D L X V I I .

Vol. 2 (p.1- 289)

La seconda parte de gli opuscoli morali di Plutarco; recati in questa nostra lingua, da M. Giouanni Trachagnola. Novamente ristampati, & corretti. Con una giunta d'una tavola delle sentenze più notabili che in quella si contengono.

In Venetia, Per Comin da Trino di Monferrato. M D L X V I I.

Marca tipografica come sopra, vol 1.

- *De le cose civili di Plutarco Cheroneo a Traiano Imp.
- *De la virtv morale.
- *Problemi, o dvbitationi; che diciamo; de le cose di Romani.
- *Paralleli, cioe comparationi, e somiglianze de le cose straniere antiche con quelle di Romani.
- *Precetti per marito, e per moglie. Plutarcho à Poliano, & Euridice.
Delle donne illvstri.
Ragionamenti di sventvratì amori; di Aristoclea.
- *De la fortvna o virtv d'Alessandro. Libro Primo. Libro Secondo.
- *Se gli animali brvti partecipano à qualche modo di ragione, Vlisce, Circe, e Grillo.
- Tavola degli opvscoli
- Tavola delle sentenze più notabili.

Giovanni Tarcagnota (probabilmente Gaeta 1508 – Napoli o Gaeta 1566) era originario della Morea¹, appartenente alla famiglia dei Paleologi. Le sue opere più note sono le *Historie del mondo* e la *Favola d'Adone*. Fu autore di volgarizzamenti da Plutarco, Galeno e Svetonio, amico e collaboratore di diversi tipografi romani e veneziani, studioso di antichità romane. La sua opera è stata dimenticata anche per l'uso di pseudonimi e riportata in auge da Alessandro Manzoni che ne cita le *Istorie del Mondo* come esempio di storiografia universalistica.

Plutarco, Πλούταρχος (Cheronea, Beozia, ca. 47 – post 120), è autore di *Opere morali* e *Vite parallele*. Le opere morali, dialoghi e diatribe, raccolte in *Corpus* da Massimo Planude (1296), trattano problemi di carattere etico-filosofico ma anche argomenti di storia della filosofia, di politica, letteratura, scienze, musica.

Comin da Trino (Trino, Vercelli, 1510 ca. –?), tipografo, fu molto attivo nel XVI secolo a Venezia. Secondo autorevoli bibliografi la sua attività si protrasse dal 1540 al 1574. Durante questo periodo sembra che egli abbia stampato più di duecento libri: nel 1546 stampò le costituzioni dei francescani e nel 1548 gli indici degli statuti di Venezia. La sua produzione consistette in parte nell'edizione di autori greci e latini e soprattutto di opere di letteratura italiana contemporanea. Un certo numero di suoi libri riguardò la storia veneziana, come la *Rerum Venetarum ab urbe condita historia* di Pietro Giustiniani² (1560) e i *Delle cose notabili che sono in Venetia libri due* di Francesco Sansovino³ (1561). Nel 1568 un importante lavoro linguistico da lui stampato fu il *Dittionario volgare et latino*. Comin spesso stampò per incarico di vari editori, fra cui Vincenzo Valgrisi e Curzio Troiano de' Navò e anche per conto di molti librai. Non risulta che abbia lasciato eredi.

collocazione H.II.106r

¹ È il nome che nel Basso Medioevo designò comunemente prima l'Elide, poi tutto il Peloponneso fino al XIX secolo.

² **Pietro Giustiniani** (Venezia 1490 circa – 1576), uomo politico ed erudito, entrato nel Maggior Consiglio nel 1515, ricoprì varie cariche fino a quella di senatore e scrisse la *Rerum Venetarum ab urbe condita historia*.

³ **Francesco Sansovino** (Roma 1521 – Venezia 1583), figlio dell'architetto Jacopo, era un letterato, autore di numerose opere sugli argomenti più vari, di cui la più famosa è *Venetia, città nobilissima et singolare, descritta in XIII libri*, chiamata brevemente *Venetia descritta*, una specie di enciclopedia nella quale descrive chiese, palazzi, opere d'arte, ma anche usi, personaggi e avvenimenti fino al 1581, anno della stampa.

JACOPO SADOLETO

Iacobi Sadoleti, Episcopi Carpentoracti, S.R.E. Cardinalis Epistolarvm libri sexdecim. Eiusdem ad Paulum Sadoletum epistolarum liber unus. Vita eiusdem auctoris per Antonium Florebellum.

Lvgdvni, apvd Seb. Gryphivm, 1550.¹

Marca tipografica sul frontespizio: Grifone posato su un parallelepipedo reggente un globo alato. Motto: Virtvte duce, comite fortvna.²

Legatura in pergamena. Sul dorso è applicata etichetta di cuoio, ornata: Sadoleti Epistolae. Iniziali xilografiche.

Alexandro Farnesio S.R.E. Cardinali PavlvS Sadoletvs Episcopvs Carpentoracti, S.P.D. (p.1-5)

Index commonstrans quis cvi scribat, et qvoties. (p.6-9)

Iac. Sadoleti Episcopi Carpentoracti, S.R.E. Cardinalis Epistolarvm liber primvs – XVI.

Le lettere sono indirizzate a vari personaggi, tra cui Pietro Bembo, Ercole Gonzaga, Erasmo da Rotterdam, numerosi cardinali (p.10-1051).

Seguono le opere:

Iac. Sadoleti, Episcopi Epistolarvm ad Paulum Sadoletum liber. Sette lettere indirizzate a Paolo Sadoletto, lettera a Pietro Bembo, a Rodolfo Pio, tre a Paolo Sadoletto (p.1052- 1101)

Antonii Florebelli De vita Iacobi Sadoleti S.R.E. Presbyteri Cardinalis Commentarius. (p.1109-1134) Errata sic emendentvr.³

Jacobus Sadoletus, Jacopo Sadoletto (Modena 1477 – Roma 1547), dopo aver iniziato studi giuridici si volse allo studio delle *humanae litterae* e in particolare della filosofia aristotelica. Nominato vescovo di Carpentras da Leone X, che lo scelse come suo segretario insieme a Pietro Bembo⁴, fu poi cardinale con Paolo III, attivo nel Concilio di Trento dove ebbe posizioni moderate. Compose il poemetto *De Laocoontis statua*, dedicato al rinvenimento sul Colle Oppio del gruppo scultoreo del Laocoonte all'inizio del 1506. La raccolta delle epistole conservata nella Biblioteca Storica del liceo *Paolo Sarpi* fu pubblicata per la prima volta a Lione nel 1550 da Paolo Sadoletto e Antonio Fiordibello, segretari di Jacopo Sadoletto.

Antonius Florebellus, Antonio Fiordibello (Modena 1510 -1574), banchiere, notaio e funzionario del Comune, aveva abbandonato gli studi di giurisprudenza per dedicarsi ai classici greci e latini. Fu compagno di studi di Paolo Sadoletto, nipote di Iacopo, con il quale ebbe stretti rapporti, seguendolo nei suoi incarichi. Alla morte di questi si recò subito a Carpentras, dove ebbe da Paolo tutte le lettere di Iacopo, e ne curò l'edizione qui descritta presso Grifio a Lione (1550),

¹ Lione, Sebastian Gryphius, 1550.

² Cic. *Epist. Fam.* X,3.

³ Elenco degli errori con le relative pagine.

⁴ **Pietro Bembo**, cfr. p.9 s.v.

premettendovi una biografia che rappresenta la principale fonte su Sadoletto. Nominato vescovo di Lavello, ebbe parte attiva nella politica pontificia; compose orazioni, omelie e brevi.

Paolus Sadoletus (Modena 1505 – Carpentras 1572), figlio di Iacopo, cugino dell'omonimo cardinale, intraprese gli *studia humanitatis* a Ferrara e poi seguì il cugino del padre a Roma e a Carpentras, dove proseguì gli studi, dedicandosi in particolare alla filosofia e alla retorica e componendo epigrammi in latino e alcune lettere. Insieme a Fiordibello curò nel 1550 l'*editio princeps* dell'epistolario di Iacopo Sadoletto, organizzato in sedici libri¹ più uno di missive scritte dal cardinale a Paolo, o da questi ad altri personaggi del tempo; Paolo firmò inoltre la dedicatoria del volume all'arcivescovo di Avignone e legato papale Alessandro Farnese.

Alexander Farnesius, Alessandro Farnese (Valentano 1520 – Roma 1589), destinato dalla famiglia alla carriera ecclesiastica, fu mandato a Bologna a studiare le materie letterarie, giuridiche e teologiche. A soli quattordici anni fu creato cardinale dal nonno Paolo III, da poco eletto papa. Fu molto attivo in politica e grande mecenate. Nel 1564, su progetto di Jacopo Barozzi detto il Vignola², fece realizzare gli *Horti Farnesiani*, sulle rovine del Palatino. Nel 1568 fece costruire sotto la direzione del Vignola la chiesa del Gesù, dove alla sua morte venne tumulato. La ricchezza che Alessandro aveva accumulato, grazie alle rendite legate ai numerosi titoli connessi al suo cardinalato, gli permise di commissionare ai più grandi artisti dell'epoca opere architettoniche, miniature, gioielli e affreschi. Anche Giorgio Vasari³ lavorò per lui, realizzando nel palazzo della Cancelleria di Roma un ciclo di affreschi celebrativi su Paolo III. *Le Vite* del Vasari furono scritte proprio su suggerimento del cardinale e dei suoi amici Paolo Giovio⁴ e Annibale Caro⁵. Costruì e restaurò molti edifici religiosi, tra cui la basilica di San Lorenzo in Damaso, la Cattedrale di Monreale, l'Abbazia di Grottaferrata.

Sebastian Gryphius, Sébastien Gryphe (Reutlingen 1493 – Lione 1556), appartenente a una famiglia di tipografi librai di origine germanica, apprese dal padre Michael il mestiere e intorno al 1520 si stabilì a Lione per conto di una ditta veneziana di librai. Inizialmente Gryphius pubblicò principalmente opere di diritto e amministrazione, in caratteri gotici, poi passò ai classici latini. Tradusse anche autori greci in latino. Pubblicò Erasmo⁶, Guillaume Budé⁷ e Poliziano⁸, suoi contemporanei. Intorno al 1536 introdusse il tipo italico⁹ di Aldo Manuzio. Dal 1540 François Rabelais¹⁰ fece pubblicare da Gryphius le sue traduzioni di Ippocrate, Galeno e Giovanni Mainardi. Il fratello di Sebastian, Franz (François), era tipografo a Parigi dal 1532. Un altro fratello, Johann (Jean), rimase a Venezia, anche lui come tipografo. Il figlio Anton (Antoine, 1527?-1599) gli successe nella sua tipografia a Lione e stampava ancora nel 1581. Il figlio di Antoine, Sébastien II Gryphius (1570 circa), fu libraio a Lione e poi a Bordeaux.

¹ È il numero delle *Ad familiares* ciceroniane.

² **Jacopo Barozzi**, detto il **Vignola** (Vignola 1507 – Roma 1573), fu architetto, teorico dell'architettura e autore di trattati.

³ **Giorgio Vasari**, cfr. p.15 nota 1.

⁴ **Paolo Giovio**, cfr. p.14 s.v.

⁵ **Annibale Caro**, cfr. p.21 nota 3.

⁶ **Erasmo**, cfr. p.2 nota 6.

⁷ **Guillaume Budé**, cfr. p.38 s.v.

⁸ **Agnolo Poliziano**, cfr. p.3 nota 6.

⁹ Era così denominato il corsivo, caratterizzato da una lieve inclinazione delle lettere verso destra. Aldo Manuzio lo fece incidere all'inizio del 16° sec. da Francesco Griffo. Cfr. p.3 s.v. Manuzio e nota 3.

¹⁰ **François Rabelais** (Chinon 1483 o 1494 – Parigi 1553) è stato uno scrittore, umanista, medico e frate francescano. La sua opera più nota, *Gargantua et Pantagruel*, pubblicata a Lione nel 1542 da Juste, fu condannata l'anno seguente dalla Facoltà di Teologia della Sorbonne.

La stamperia lionese di Griphius pubblicò, dopo il 1528, oltre trecento opere in lingua ebraica, greca e latina. Le edizioni sono assai pregevoli tipograficamente e corrette: tra esse vanno menzionati in particolare il *Thesaurus linguae sanctae* di Sante Pagnini¹ (1529) e una Bibbia latina del 1550.

collocazione I.IV.111

¹ **Sante Pagnini** (Lucca 1470 – Lione 1541), orientista ed esegeta, monaco dell'ordine dei domenicani, è autore della prima traduzione latina della Bibbia dai testi originali, dopo quella di San Girolamo.

CAIO SALLUSTIO CRISPO

C. Salvstii Crispi De conivratione Catilinae, et de bello Ivgvrthino historiae. In M. Tullium Ciceronem oratio. M.Tullij Ciceronis ad Salustium responsio. Eiusdem Ciceronis in L. Catilinam orationes quinque. Lucij Catilinae in M. T. Ciceronem orationes responsucae duae. Porcij Latronis declamatio in L. Catilinam. Fragmenta quaedam ex libris historiarum Salustij. Cvm Iodoci Badii Ascensii in haec omnia familiaribvs explanationibus, & aliorum doctissimorum virorum commentarijs & annotationibus sparsim appositis, quibus difficillima quaeque Salustij loca explicantur, & explanantur. Viri avtem illi qvi praeter iam dictvm Ascensivm, Salustianum hoc opus interpretantur, hi sunt: Lavrentivs Valla. Ioan. Chrysostomvs Soldus. Bartholomaeus Marlianus. Franciscus Syluius Ambianus. Henricus Glareanus. Iacobus Crucius Bononiensis. Adiectis praeterea duobus locupletissimis indicibus, quorum alter inter initia historiarum Salustij memorabilia: alter in operis fine ea, quae ab interpretibus annotata sunt, planè demonstrat.

Venetiis: Apud Haeredes Ioannis Mariae Bonelli. M.D.LXXIII.

Marca tipografica sul frontespizio: In cornice figurata Minerva con elmo piumato, lancia e scudo che cavalca un leone.¹ Motto: virtuti omnia parent. Iniziali: ZMB

Marca tipografica in fine: Giovane con una gamba sollevata per bilanciare il peso di una grossa pietra sostenuta con la mano sinistra, mentre il braccio destro alato è proteso verso una corona emergente da nubi. Sullo sfondo montagne, ai lati due donne con vesti lacere, una delle quali tiene un ramo d'olivo. Motto: ΘΕΟΥ ΣΥΜΠΛΩΤΟΣ ²

Iniziali e fregi xilografici.

Sul dorso in marocchino scritta dorata *Salustius* inserita in rettangolo dorato.

Titolo uniforme: De coniuratione Catilinae

Titolo uniforme: In Catilinam orationes

Titolo uniforme: De bello Iugurthino

Ex libris Petri Criniti De historicis, ac oratoribvs latinis, Salvstii vita.

Index eorum, quae in Salustii historiis observatione digna visa svnt.

C. Crispi Salvstii in historiam de conivratione Catilinae. Prooemivm. Lavrentii Vallae in C. Crispi Salvstii Catilinarivm, commentarii. Bartholomaei Marliani in C. Crispi Salvst. De coniuratione Catilinae, Com^ment. Iodoci Badii Ascensii in C. Crispi Salvstii De coniuratione Catilinae, Com^ment C. Crispi Salvstii *De conivratione Catilinae*, Historia. In C. Crispi Salvstii *Bellvm Catilinarium*, Henrici Glareani Annotationes.

Ioannes Chrysostomus Bartholomaeo Soldo fratri, s. (lettera da Verona)

Ioannes Chrysostomus Bartholomaeo Soldo fratri, s. (lettera da Padova)

C. Salvstii Crispi De bello Ivgvrthino historia. Commentaria Ioannis Chrysostomi Soldi Brixiani, in Bellvm Ivgurthinvm. Bartholomaei Marliani in C. Crispi Salustij De Bello Iugurthino Commentaria.

¹ Minerva rappresenta la virtù che soggioga la forza (il leone appare tenuto al freno dalla dea), interpretazione avvalorata dal motto.

² Allegoria della Povertà: può essere un'allusione alla situazione del tipografo, in quanto ogni slancio o iniziativa sono frenati dalle ristrettezze economiche.

In C. Crispi Salvstii *Ivgvrthinum bellum*, Henrici Glareani Annotationes. Iodoci Badii Ascensii, in *bellum Iugurthinum Commentaria*.

C. Crispi Salvstii in M. T. Ciceronem oratio. Seguono annotazioni di Franciscus Sylvius Ambianus, Henricus Glareanus, Iodocus Badius Ascensius. M.Tvllii Ciceronis Ad Crispum Salustium, responsio. M.T. Ciceronis in L. Catilinam, oratio I. Seguono le orazioni II, III, IIII.

Seguono le due *invektivae* di Cicerone contro Catilina con i commentaria di Iodocus Badius, Filippo Beroaldo.

Porcii Latronis declamatio contra L.Sergium Catilinam. Commento di Iodocus Badius.

Oratio Lepidi cos. ad pop. Rom. Ex libris historiarum C.Crispi Salustij. Commento di Ascensius.

Oratio Philippi in senatv. Commento di Ascensius.

Oratio C.Cottae consvlis ad popvlum. Commento di Ascensius.

Oratio Marci trib. pl. ad plebem. Commento di Ascensius.

Epistola Cn. Pompeii ad senatvm. Commento di Ascensius.

Rex Mithridates regi Arsaci. S. Commento di Ascensius.

Ad C.Caesarem de repvblica ordinanda. Ascensius.

Ad C. Caesarem oratio de rep. ordinanda. Commento di Ascensius.

Index alter eorum quae ab interpretibus annotata sunt.

Caius Sallustius Crispus (Amiterno 86 a.C. – Roma 34 a.C.), politico e storico, è autore delle monografie *Bellum Catilinae*, sulla congiura del 63 a.C., e *Bellum Iugurthinum*, sulla guerra combattuta contro il re della Numidia Giugurta (112-105 a.C.), e delle *Historiae*, comprendenti il periodo dal 78 al 67 a.C., di cui restano circa 500 frammenti.

Marcus Tullius Cicero: Cfr. p.2 s.v.

Le quattro *Catilinariae* sono le più celebri delle orazioni *consolari*, con le quali Cicerone svelò le trame di Catilina, nel quale vedeva il pericolo di un sovvertimento dello stato.

Lucius Sergius Catilina (Roma 108 a.C. – Campo Piceno, Pistoia 62 a.C.), militare e senatore romano, capo della congiura del 63-62 a.C., **oppositore del potere oligarchico del Senato**, con un colpo di stato puntava a realizzare un programma di riforme radicali a favore degli strati più poveri della plebe romana.

Petrus Crinitus, Pietro Del Riccio-Baldi: Cfr. p.9 s.v.

Franciscus Sylvius Ambianus, François Dubois (Amiens ca.1483 – 1536), filologo, fu professore di retorica al *Collège de Tournai*, Parigi.

Bartholomaeus Marlianus, Giovanni Bartolomeo Marliani (Robbio, Pavia, 1488 – Roma 1566), archeologo, umanista, fu uno studioso della topografia dell'antica Roma. Di grande interesse è il suo *Antiquae Romae topographia, libri septem* pubblicato la prima volta nel 1534 (Romae, A. Blado «in aedibus d. Ioan. Bap. de Maximis»), guida alle antichità di Roma corredata di illustrazioni e basata soprattutto su fonti classiche letterarie ed epigrafiche e sui risultati di ritrovamenti archeologici. Marliani si era avvalso della collaborazione di diversi eruditi, tra cui spicca Annibale Caro¹. Questo trattato, su cui si basarono gli studi sulla topografia di Roma fino al XVIII secolo, fu ripubblicato in nuove edizioni, e inserito in estratto in altre opere. Marliani tuttavia non riuscì a

¹ Annibale Caro, cfr. p.21 nota 3.

prevalere nel dibattito con Pirro Ligorio¹ per la localizzazione del Foro romano, nonostante la correttezza della sua valutazione.

Henricus Glareanus,² Heinrich Loriti (Mollis 1488 – Friburgo in Brisgovia 1563) fu umanista e teorico della musica. A Basilea fondò un collegio privato e strinse rapporti di amicizia con Erasmo da Rotterdam. Dal 1529 insegnò letteratura e storia a Friburgo. Le sue opere principali sono *Isagoge in musicen* (Basilea 1516) e *Dodecachordon* (Basilea 1547).

Iodocus Badius Ascensius, Josse Bade van Assche (Assche, Bruxelles 1462 – Parigi 1535) seguì studi umanistici in Italia e insegnò greco a Lione. Nel 1503 fondò a Parigi la sua tipografia che prese il nome di *Prelum Ascensianum* e fu editore assai attivo nei primi decenni del XVI secolo, specializzato in testi classici latini, spesso da lui commentati. Lavorò spesso con o per l'editore Johannes Parvus (Jean Petit).

Ioannes Chrysostomus Soldus, Giangrisostomo Soldi (Bagnolo³ seconda metà del XV secolo), era un frate domenicano e editore.

Laurentius Valla, Lorenzo Valla (Roma 1407 – 1457), autore di scritti filologici e critici, fu tra i maggiori esponenti dell'umanesimo europeo.

Iacobus Crucius Bononiensis, Giacomo/Jacopo Dalla Croce (Bologna 15..? – ca.1526), filologo, fu professore di retorica e poetica all'Università di Bologna e Lucca.

Philippus Beroaldus (Bologna 1453 – 1505), professore di retorica e poesia all'Università di Bologna, ebbe tra i suoi affezionati studenti Iodocus Badius, sopra menzionato.

Marcus Porcius Latro (Cordoba 58-55 a.C – 3-4 d.C.) fu un eminente retore, citato spesso nelle opere del suo amico e collega di studi Seneca il Vecchio. La sua scuola era una delle più frequentate a Roma ed ebbe come allievi Ovidio e Abronio Silone. Pare che Latro fosse dotato di una memoria sorprendente e mostrasse la massima energia e veemenza, non solo nella declamazione, ma anche nei suoi studi e in altre attività. I suoi studenti dovevano solo ascoltare e imparare le sue declamazioni: da qui il nome di *auditores*, che divenne sinonimo di *discipuli*. Alcuni studiosi suppongono che Latro sia stato l'autore delle *Declamazioni* di Sallustio contro Cicerone e di Cicerone contro Sallustio.

Bonelli Giovanni Maria il Vecchio operò come editore tra il 1551 e il 1569. Successivamente compaiono testi a stampa a nome degli eredi.

collocazione teca

¹ **Pirro Ligorio** (Napoli 1513 – Ferrara 1583), pittore e architetto, studioso di archeologia e storico, pubblicò varie opere sulle antichità in particolare di Roma.

² Henricus Loritus **Glareanus** dal Cantone di Glarus, Svizzera.

³ In provincia di Brescia, odierna Bagnolo Mella.

ΛΕΞΙΚΟΝ ΕΛΛΗΝΟΡΩΜΑΙΚΟΝ, hoc est Dictionarium Graecolatinum,
supra omnes editiones postremo nunc hoc anno ex variis et multis praestantioribus linguae
Graecae authoribus, commentarijs, thesauris & accessionibus, non duntaxat allegationum,
sed etiam plurimarum uocum simplicium auctario locupletatum, illustratum &
emendatum: per G. Budævm. I. Tusanvm. C. Gesnervm. H. Iunivm. R. Constantinvm. Io.
Hartungvm. Mar. Hoppervm. Gvil. Xilandrvm.

Cum gratia & priuilegio Caes. Maiest.
Basileae, ex Officina Henricpetrina 1577

Legatura in pergamena. Sul dorso ΛΕΞΙΚΟΝ.
Etichetta su entrambe le facce della copertina A. K.
Iniziali xilografiche

Tomo primo A – K.

Autorum elenchus quorum testimonio usi sumus in locupletando hoc Dictionario.

Typographus Lectori s.

Epistola.

Quibus modis apud Graecos dies singulorum mensium, quos Latini Calendarum, Nonarum atque
Iduum uocabulis appellant, designentur, per P.M.

Dividunt mensem in tres decadas, vocantque ἱσταμένον, μεσοῦντος, καὶ λήγοντος. Trigesimum
diem uocant ἔννημ καὶ νέαμ.¹ Quae autem fuerit intercalandi ratio, quae efficiebant ut ad cursum
Solis tamen lunares menses congruerent, docet Macrobius.

Lexicon Graecolatinum, etiam nunc, quam antea auctius accuratiusque emendatum. τὰ τοῦ
Ἀσημαντικὰ

Tomo secundo Λ – Ω.

Legatura in pergamena. Sul dorso ΛΕΞΙΚΟΝ.

Iniziali xilografiche.

Opuscula:

De verbis quae difficiliora sunt ad inuestigandum, ad sua themata reuocandis.

Cyrilli, dictionum collectio quae accentu uariant significatum.

Significationes particulae ὥς .

Choerobosci, de dictionibus quibus u additur uel abijcitur.

Eiusdem, quod uerborum canones exacte inuestigari non possint.

De Graecarum linguarum proprietate, ex scriptis de arte Ioann. Grammatici.

Plutarchi, de Dialectis quae apud Homerum.

Corinthi, de Dialectis.

Orbicii, de exercitus ordinibus.

Significata τοῦ H.

Tryphonis Grammatici, de Passionibus dictionum.

De Inclinitis, & Encliticis, & Synencliticis.

Amerotii de Graecorum notis Arithmetice, ibidem.

¹ ἔννημ καὶ νέαμ = luna vecchia e nuova, cioè ultimo giorno del mese.

De uaria Mensium appellatione.
Omnia correcta & recognita.

Basileae, ex Officina Henricpetrina anno salvtis hvmanae. M.D.LXXVII. Mense Martio.

Marca tipografica in fine: Una mano batte con un martello una roccia dalla quale si sprigionano fiamme alimentate dal vento personificato in un volto dalla cui bocca esce il soffio.

Ambrosius Theodosius Macrobius, forse nativo dell'Africa intorno al 360, designato nei manoscritti come *vir clarissimus et illustris*¹, è identificato con maggiore probabilità con un Macrobio *praefectus praetorio Italiae* nel 430. Sotto il suo nome sono pervenute tre opere: un *Commentarius in Somnium Scipionis* di Cicerone, ricco di osservazioni astronomiche e di interpretazioni mistiche e allegoriche – l'opera era accompagnata dal testo ciceroniano, che così si è conservato; i *Saturnaliorum convivia* o *Saturnalia*, opera enciclopedica scritta sotto forma di dialogo e ambientata nel 384 durante le feste dei Saturnali², in cui dotti personaggi discutono degli argomenti più vari; un trattato grammaticale dedicato al verbo greco e latino, *De differentiis et societatibus Graeci Latinique verbi*, basato su fonti grammaticali greche e latine, di cui restano scarsi frammenti.

Cyrillus: l'opuscolo che va sotto questo nome, *Cyrilli opusculum de dictionibus quae uariato accentu mutant significatum secundum ordinem alphabeti*, incluso in *Dictionarium Graecum copiosissimum secu[n]dum ordinem alphabeti cum interpretatione Latina*, autore Iohannes Crastonus³, edito a Venezia da Aldo Manuzio (in aedibus Aldi Manutii Romani) nel 1497, è stato variamente attribuito a San Cirillo di Alessandria⁴, a Cyrillus glossator⁵ e a Giovanni Filopono⁶.

Georgius Choeroboscus, Χοιροβοσκὸς Γεώργιος⁷, originario probabilmente di Costantinopoli, fu grammatico diacono e didascalo ecumenico (*Scolii Theodosiani*). Le sue lezioni sulle parti della grammatica, tenute nella Scuola Superiore di Costantinopoli, fondata dall'imperatore Costantino agli inizi del sec. VI, furono raccolte dagli scolari e diffuse in forma di appunti (σχόλια ἀπὸ φωνῆς). Tra le sue opere, pervenuteci solo in parte, sono di grande interesse per la storia della grammatica greca il *Commentarius in Hephaestionem*, cioè all'Ἐγχειρίδιον περὶ μέτρων (*Manuale di metrica*) di Efestione, un commento ai Salmi (*Epimerismi in Psalmos*); gli scolii ai *Canoni sulla declinazione dei nomi e dei verbi* di Teodosio d'Alessandria (*Prolegomena et scholia in Theodosii Alexandrini canones*). Questi ultimi ebbero ampia diffusione in epoca umanistica.

¹ Questi titoli erano riservati ai membri dell'ordine senatorio e alle più alte cariche dell'impero.

² I Saturnalia si celebravano tra il 17 e il 23 dicembre, in coincidenza con il solstizio d'inverno, in onore di Saturno, dio dei raccolti e dell'agricoltura.

³ **Giovanni Crastone** (Castel San Giovanni – Milano tra il 1420 e il 1498), umanista vissuto nel secolo XV, fu uno degli iniziatori dell'opera di divulgazione della cultura greca. Tra il 1475 e il 1497 collaborò attivamente alla produzione tipografica greca fiorentina in quegli anni a Milano. Il *Dictionarium graecum* citato è la sua opera più importante, anche se non del tutto originale. Notevole è anche la traduzione della grammatica *Erotemata* di Costantino Lascaris (cfr. p. 3 s.v. Manuzio e p.19 s.v. Lascaris).

⁴ **Cirillo di Alessandria**, patriarca di Alessandria, venerato come santo dalla Chiesa cattolica e ortodossa (Teodosia 370 circa – Alessandria 444), padre e dottore della Chiesa, teologo, si oppose a Nestorio nel Concilio di Efeso (431).

⁵ **Cyrillus glossator**: *Cyrilli, Philoxeni, aliorumque veterum Glossaria latino-graeca, & graeco-latina, a Carolo Labbaeo collecta, & in duplicem alphabeticum ordinem redacta. Cum variis emendationibus ex mss. codd. petitis, virorumque doctorum castigationibus ac conjectaneis, his accedunt glossae aliquot aliae latino-graecae ex iisdem codd. mss. quae nunc primum prodeunt.* (cura & impensis Ludovici Billaine, 1679), glossari di Cyrillus glossator e Philoxenus Alexandrinus raccolti da Charles Labbé.

⁶ **Giovanni Filopono**, cfr. infra s.v.

⁷ Non è noto se Cherobosco sia un soprannome che alludeva, secondo l'etimologia, a una sua attività precedente come *guardiano di maiali*.

Ioannes Philoponus, Ἰωάννης Φιλόπονος¹, detto anche il Grammatico (Alessandria ca.490 – 570), fu grammatico, filosofo e teologo, contemporaneo dell'imperatore Giustiniano. Le sue opere hanno per argomento grammatica, filosofia, teologia, astronomia, fisica e altro. Oltre a un'opera giovanile di grammatica, *De vocabulis quae diversum significatum exhibent secundum differentiam accentus*, ci restano commentari a vari scritti di Aristotele, opere di argomento teologico-filosofico e scientifico.

Plutarco: cfr. p.29 s.v.

Gregorius Corinthius, alias Gregorius Pardus, metropolita di Corinto vissuto durante l'impero bizantino, sotto il regno dei Comneni (sec. X-XI), è autore del trattato, incluso nel ΛΕΞΙΚΟΝ qui descritto, sui dialetti greci (Περὶ ἰδιωμάτων τῶν διαλέκτων), fondato su grammatici antichi, su scolii e glossari. Scrisse anche un commento a Ermogene (Περὶ μεθόδου δεινότητος).

Orbicius, Οὐρβίκιος, scrisse prima della compilazione dell'*Etymologicon Magnum*, risalente non oltre il 12° secolo, quando è citato da Eustazio². Secondo alcune fonti sarebbe lo pseudonimo di Maurizio I, imperatore di Bisanzio (582-602). L'*Etymologicon* (s.v. Στρατός) contiene una breve lista dei nomi dati alle varie suddivisioni di un esercito e ai rispettivi comandanti, intitolata Ὀρβικίου τῶν περὶ τὸ στράτευμα τάξεων, *Orbicii de Exercitus Ordinibus*, che viene riportata alla fine di dizionari del XVI secolo. L'opuscolo è stato trasmesso nei manoscritti suddiviso in due parti indipendenti tra loro. La prima, il *Tacticon*, è un'epitome della prima parte (cap.1-32) dell'*Ars Tactica* (136/7) di Arriano, nella seconda, *Epitedeuma* (Ἐπιτήδευμα), Urbicio raccomanda all'imperatore romano d'Oriente Anastasio (491-518 dC) di utilizzare speciali dispositivi militari, una specie di *cheval de Frise*³, che dovevano neutralizzare i cavalli dei cavalieri nemici.

Tryphon Grammaticus, Τρύφων, originario di Alessandria, vissuto, secondo il lessico *Suda*, durante il principato di Augusto, è autore di varie opere sugli aspetti della lingua e della grammatica. Ci restano frammenti di un'*Arte grammatica* (Τέχνη γραμματική) a lui attribuita, si ha notizia di un suo *Onomastikon* e di uno scritto sui tropi, di dubbia attribuzione.

Hadrianus Amerotius, Adrien Amerot, forse anche Adrien Guenneville (Soisson ca.1495 – Leuven 1560), fu professore di greco e filosofia, ellenista, filologo, giurista e sacerdote. Pubblicò nel 1520 il *Compendium Graecae grammatices, perspicua brevitate complectens, quicquid est octo partium orationis*, introduzione alla grammatica greca, destinato agli studenti. Il capitolo sul sistema numerico greco (*De notis arithmeticeis*) è stato ristampato più volte come appendice ai dizionari greci.

Gulielmus Budaus, Guillaume Budé/Guglielmo Budeo (Parigi 1467 – 1540), umanista dalla vasta erudizione, si dedicò particolarmente allo studio della lingua greca, allora quasi ignota in Francia: a richiesta di Erasmo intraprese la compilazione di note lessicografiche che rimasero a lungo l'opera di riferimento per gli studiosi di greco in Francia. Ricoprì importanti cariche pubbliche e, come *Maître de la Librairie du Roy*, creò la biblioteca di Fontainebleau, primo nucleo della *Bibliothèque*

¹ Φιλόπονος, secondo l'etimologia, amante del lavoro.

² **Eustazio di Tessalonica** (Costantinopoli 1110 circa – 1194) è stato arcivescovo ortodosso di Tessalonica e commentatore dell'Iliade e dell'Odissea.

³ Il *cavallo di Frisia* è un ostacolo difensivo costituito da un telaio portatile, a volte un semplice ceppo di legno, coperto con lunghi chiodi di ferro o legno ed eventualmente filo spinato.

Nationale di Parigi. Fu in rapporto con Tommaso Moro¹, Pietro Bembo², François Rabelais³, Erasmo⁴. Le sue opere più importanti sono: il trattato *De Asse* (1514), sulle monete e misure presso i Greci e i Romani; le *Annotations sur les Pandectes* (1508); i *Commentaires sur la langue grecque* (1529); le lettere, preziose per la storia letteraria del tempo.

Jacobus Tusanus, Jacques Toussaint, studioso ellenista, vissuto nel periodo tra il 1499 e il 1547 all'incirca, allievo di Budé, fu professore di greco al *Collège Royal*, autore e traduttore.

Conradus Gesnerus, Konrad Gesner (Zurigo 1516 – 1565), naturalista dalla vasta erudizione, coltivò numerose scienze, dalla teologia alla filologia, dalla botanica e zoologia alla medicina. Oltre alla revisione del dizionario greco-latino, curò varie edizioni di autori classici e un repertorio (*Bibliotheca universalis*, 1545) degli scrittori greci, latini ed ebraici, che è il primo tentativo di bibliografia universale. Altre opere sono: *Pandectae* (1548-49), *Opera botanica*, pubblicata postuma (1751-71), *Historia animalium* (5 voll., 1551-87, in cui raccolse tutte le notizie accessibili intorno a molte specie di animali compresi quelli immaginari), *De omni rerum fossilium genere* (1565). Per la prima volta nella storia della zoologia fece uso di incisioni, che raccolse anche a parte (*Icones animalium*, 1553-60).

Hadrianus Junius, noto anche come Adriaen de Jonghe, (Hoorn 1511 – Arnemuiden 1575), fu un medico dalla cultura enciclopedica, anche editore e traduttore di testi latini e greci. Curò l'edizione di vari autori classici, tra cui Curzio Rufo, Esichio, Ippocrate, Plutarco, Seneca, Ausonio, Giovenale, Petronio. Alcune delle sue opere: *Emblemata ad D. Arnoldum Cobelium*, *Anastaurosis sive passio Servatoris Nostri Iesu Christi*, *Nomenclator, omnium rerum propria nomina variis linguis explicata indicans*, *Hadriano Iunio medico auctore*, stampate ad Anversa da Christophe Plantin⁵; *Batavia*, pubblicato a Leiden. Compose inoltre un lessico greco-latino (1548).

Robertus Constantinus, Robert Constantin (Caen 1530? – Montauban 1605), medico, ellenista e lessicografo dai vasti interessi nel campo letterario umanistico, fu autore di opere filologiche (correzioni di Dioscoride, Teofrasto e il *De re medica* di Celso, un'edizione di Ippocrate e altre di Ausonio), compose il *Nomenclator insignium scriptorum*, la prima bibliografia pubblicata in Francia, nel 1555; il *Lexicon Graeco-Latinum* (1562) che fu uno dei dizionari più popolari.

Ioannes Hartungus, Johannes Hartung (Milteberg am Mein 1505 – Friburgo in Brisgovia 1579), fu un filologo, grecista ed ebraista. Insegnò lingua greca a Heidelberg, greco ed ebraico all'Albertina di Friburgo in Brisgovia. Pubblicò commenti all'opera di Virgilio, Apollonio Rodio,

¹ **Tommaso Moro**, Sir **Thomas More**, latinizzato in Thomas Morus (Londra 1478 – 1535), scrittore umanista cattolico, ricoprì numerose cariche pubbliche, ma fu condannato alla pena capitale con l'accusa di tradimento quando rifiutò di accettare l'Atto di Supremazia del re sulla Chiesa in Inghilterra e di riconoscere il primato del Papa. Nel 1886 fu beatificato e nel 1935 canonizzato da papa Pio XI. Nel 2000 papa Giovanni Paolo II lo proclamò patrono dei governanti e dei politici cattolici. Dal 1980 è commemorato anche dalla Chiesa anglicana, come martire della riforma protestante. Nella sua opera più famosa, *L'Utopia*, pubblicata nel 1516, descrive il sistema politico di una società ideale in un'isola-repubblica fittizia, ispirandosi alla *Repubblica* di Platone.

² **Pietro Bembo**, cfr. p.9 s.v.

³ **François Rabelais**, cfr. p.30 nota 10.

⁴ **Erasmo da Rotterdam**, cfr. p.2 nota 6.

⁵ **Christophe Plantin** (Saint-Avertin 1520 – Anversa 1589) avviò la sua attività di tipografo nel 1555 e trasformò l'artigianato del libro in un'organizzazione industriale, dando origine alla gloriosa *Officina Plantiniana*, che, da lui ceduta al genero Jan Moretus, fu poi acquistata dalla città di Anversa e, nel 1876, trasformata in museo. I libri di diritto, di linguistica, di scienze, di lettere, di liturgia, ecc. stampati da Plantin, erano molto ricercati per la correttezza del testo e l'eleganza dei caratteri ed ebbero diffusione in tutti i paesi europei.

Orazio, Ovidio e partecipò alla revisione del *Lexicon ellenoromaikon* pubblicato nel 1577 sopra descritto.

Marcus Hopperus, Marcus Hopper: cfr. p. 16 s.v.

Guilielmus Xilander, Wilhelm Xylander, noto anche come Wilhelm Holtzman, italianizzato in Guglielmo Xilandro (Augusta 1532 – Heidelberg 1576), studiò filologia classica, ebraico e filosofia all'Università di Tubinga; ebbe la cattedra di greco all'Università di Heidelberg e in seguito di logica (*publicus organi Aristotelici interpres*). Dal 1561 fu bibliotecario presso la Biblioteca Palatina di Heidelberg. Fu autore di numerose opere, traduzioni in latino di Cassio Dione, Plutarco e Strabone. Curò l'edizione critica del *De urbibus* di Stefano di Bisanzio; della *Periegesi dell'Ellade* di Pausania, completata dopo la sua morte da Friedrich Sylburg¹; dei *Colloqui con sé stesso* di Marco Aurelio (1558), (editio princeps, basata su un manoscritto di Heidelberg oggi perduto). Tradusse in tedesco i primi sei libri degli *Elementi* di Euclide e in latino l'*Arithmetica* di Diofanto.

Officina Henricpetrina è la denominazione della tipografia di **Henricus Petrus** (Basilea 1508 – 1579) e del figlio **Sebastian Henric Petri** (Basilea 1546 – 1627). Tra le loro opere più note, stampate nel 1566, la seconda edizione del *De revolutionibus orbium coelestium* di Nicolaus Copernicus, pubblicata per la prima volta nel 1543 a Norimberga da Johannes Petreius. cfr. p.17 s.v. Heinrich Petri.

collocazione G.II.10

¹ **Friedrich Sylburg** (Fridericus Silburgius, Wetter, 1536 – Heidelberg, 17 febbraio 1596) fu uno studioso grecista.

bibliografia

- L. Baldacchini, *Il libro antico. Storia, diffusione, e descrizione*, ed. Carocci
- G. Zappella, *Manuale del libro antico*, Editrice bibliografica
- G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori italiani del Cinquecento*, Editrice bibliografica
- G. Zappella, *Le marche dei tipografi e degli editori europei (sec.XV-XIX)*, Editrice bibliografica
- G.B.Conte, E.Pianezzola, *Letteratura latina*, Le Monnier
- G. Pontiggia, M.C. Grandi, *Letteratura latina*, Principato
- G. Guidorizzi, *La letteratura greca*, Einaudi
- G.A. Privitera, R.Pretagostini, *Storia e forme della letteratura greca*, Einaudi Scuola
- Lo spazio letterario di Roma antica*, Salerno editrice
- Velleio Patercolo, Floro*, Classici U.T.E.T.
- Wikipedia, voci varie
- www.medioevoitaliano.it/seminari.htm
- Dizionario biografico degli Italiani – Treccani
- Dizionario storico della Svizzera DSS
- Treccani.it – Enciclopedie on line, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Dizionario di biografia e mitologia greca e romana (1870)
- P.E. Springhetti *Storia e fortuna della grammatica di Emmanuele Alvares*
- Kemmler, Rolf. 2014. Il grammatico latino-portoghese Manuel Álvarez (1526-1583) e il suo *De institutione grammatica libri tres. Storia e filosofia delle scienze linguistiche*
- E. Percivaldi *Chi ha scritto l'Hypnerotomachia Poliphili?*
- G.M. Vian, *Bibliotheca divina, Filologia e storia dei testi cristiani*, ed. Carocci